

Il Buon Natale ai nostri lettori **sabato** in regalo **L'AGENDA 2017** **mercoledì 28/12** in regalo **IL CALENDARIO 2017** **in edicola con IL PICCOLO**

A Trieste un Capodanno blindato

Dopo Berlino vertice in Prefettura: più uomini e controlli, pattugliato il mare

POLITICA: GOVERNO

Ministro Poletti nella bufera
L'opposizione tenta la sfiducia



Le infelici affermazioni del ministro del Lavoro Giuliano Poletti (nella foto) sui giovani che se ne vanno dall'Italia mettono in imbarazzo il governo. Le opposizioni: «Chiediamo la sfiducia».

■ RIZZARDI A PAGINA 7

TRASPARENZA

Ecco gli atti pubblici accessibili a tutti: la legge entra in vigore

Da domani i triestini, gli abitanti della regione e in generale tutti gli italiani avranno un nuovo diritto. Dal 23 dicembre 2016 potranno avere libero accesso ai documenti pubblici, informazioni finora chiuse in un cassetto.

■ MONTALTO MONELLA ALLE PAGINE 10 E 11

Dopo l'attentato di Berlino, si stringono le misure di sicurezza in tutta Italia. A Trieste vertice in Prefettura per garantire un tranquillo periodo festivo e soprattutto una festa di Capodanno senza paure. Per questo si sta predisponendo un imponente apparato per sorvegliare la grande festa di piazza Unità. Nel frattempo è caccia in tutta Europa a un giovane tunisino sospettato di essere l'autore della strage del mercatino di Natale.

■ ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5



Strage di Berlino: il tunisino ricercato

► L'INTERVISTA

«L'attacco al mercatino scelta simbolica dell'Is»

di MAURO MANZIN

La strategia dell'Is è diabolica, difficile da intuire e soprattutto da prevenire. Troppe sono in Europa le cellule costituite da musulmani socialmente emarginati che si lasciano ammaliare dai messaggi jihadisti. Lo sostiene l'economista Loretta Napoleoni.

■ A PAGINA 5

► CRONACHE

TRIESTE

Rapina al market in mezzo ai clienti
Via duemila euro

Due banditi sono riusciti a portare via oltre 2 mila euro dal supermarket di via Raffineria.

■ A PAGINA 29

DOMANI E SABATO

Shopping pre-natalizio park gratis per due ore

Domani e sabato sosta gratuita per le prime due ore a Trieste e sconti al Molo IV.

■ PITICH A PAGINA 27

ASSISTENZA AGLI ANZIANI

L'Itis aumenta le rette
Balzo di 365 euro l'anno



L'entrata dell'Itis ■ MORO E SARTI ALLE PAGINE 22 E 23

► TRIESTE / LA STORIA

Studente eroe si lancia in mare e salva la vita a un uomo



Lo ha visto annaspere ieri mattina nell'acqua gelida, proprio davanti a piazza Unità a Trieste. Non ci ha pensato due volte Alessandro Gallo (al centro della foto di Andrea Lasorte), studente universitario: si è tolto il giaccone e si è lanciato in mare in soccorso del 49enne. Pochi istanti di ritardo e l'uomo sarebbe annegato.

■ BARBACINI A PAGINA 17

IL TUO SEX SHOCK

Regala un soffio di Erotismo!

beate uhse
 LIBERTABÙ

Trieste, Riva Grumula 10 - T. 040 300209
 Shop-Online: www.beate-uhse.it

► SITO ARCHEOLOGICO

Aquileia sarà gestita dalla Fondazione

Un'immagine del sito archeologico di Aquileia: ora passa alla gestione locale

di EDOARDO MARCHI

Svolta storica per Aquileia: firmato ieri a Trieste l'accordo che sancisce il conferimento in uso alla Fondazione Aquileia di tutte le aree archeologiche.

■ A PAGINA 40

► D REPUBBLICA

Mamma Regeni è la Donna dell'anno

La copertina di D la Repubblica dedicata a Paola Regeni, la madre di Giulio

di PAOLA BOLIS

Paola Regeni, la madre di Giulio, il ricercatore italiano ucciso in Egitto, è la Donna dell'anno per D la Repubblica. Al secondo posto Lucia Annibali.

■ A PAGINA 15

CALIDA

Calida pigiami e biancheria intima, qualità svizzera per il tuo confort

monti

Via Mazzini 27 Trieste Via Duca D'Aosta 14 Monfalcone

TERRORISMO » EUROPA SOTTO ATTACCO

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Dodici identità, tre nazionalità, un passato di carcere in Italia, con una detenzione lunga quattro anni a Palermo e una segnalazione nella banca dati del Centro tedesco per la lotta al terrorismo. L'uomo sospettato di aver guidato contro la folla un autotreno con targa polacca a Berlino, facendo 12 morti e 48 feriti in un mercatino di Natale, ha un nome e un volto, e un curriculum criminale. Il suo identikit è stato diffuso in tutta Europa in una gigantesca caccia all'uomo: il mandato di cattura internazionale è accompagnato da una taglia di 100mila euro.

«Se vedete la persona ricercata limitatevi a chiamare la polizia perché è pericoloso e potrebbe essere armato» si legge in una dichiarazione della procura federale, che ha diffuso l'identikit. Il presunto terrorista si chiama Anis Amri, un immigrato tunisino di 24 anni. È alto 1,78 metri, pesa circa 75 kg, ha capelli neri e occhi marroni, ha tatuaggi sul collo e sul naso. L'uomo era stato espulso dalla Germania, ma aveva lo status di "tollerato", al pari di altri 155mila stranieri, grazie a un permesso di soggiorno temporaneo che gli era stato concesso perché privo di documenti validi. La sua domanda d'asilo era stata respinta a giugno: da allora viveva in un limbo. «È un nuovo sospettato, non necessariamente il colpevole» dichiara il ministro tedesco de Maiziere.

I documenti sul tir. A lui si arriva grazie al ritrovamento del decreto di espulsione all'interno dell'abitacolo del camion, sotto il sedile del conducente. Quella cabina in cui Lukasz Urban, l'autista polacco ucciso, avrebbe tentato sino alla fine di fermarlo. Le forze dell'ordine tedesche l'avevano classificato come «pericoloso»: il giovane avrebbe avuto contatti con la rete salafita-jihadista di Abu Walaa, un predicatore iracheno residente in Germania fin dai primi anni del 2000, ritenuto a capo di una cellula di reclutatori dello Stato islamico. Walaa era stato arrestato lo scorso 8 novembre con altre quattro persone: secondo uno dei suoi ex "studenti", era «il più alto rappresentante in Germania» dell'Is, che martedì ha rivendicato l'attacco.

Amri era indagato dalle autorità del Nordreno-Vestfalia, dove ieri è stata condotta una gigantesca operazione di polizia, perché sospettato, rivela il ministro dell'Interno del Lad, Ralf Jaeger, di aver preparato «un atto

Caccia a un tunisino Era detenuto in Italia

Identificato il presunto attentatore di Berlino: «È armato e pericoloso»
Amri in carcere a Palermo per 4 anni, segnalato all'antiterrorismo tedesco

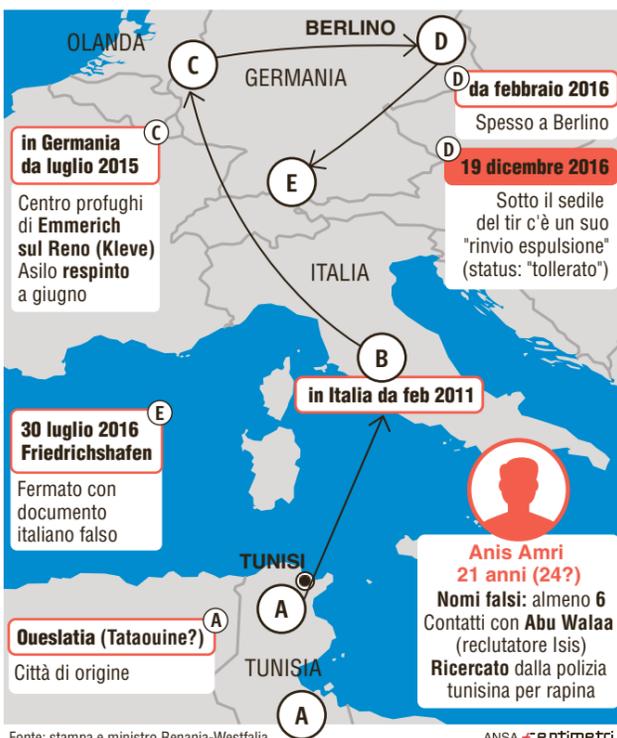


Due foto di Anis Amri diffuse ieri dalla polizia tedesca. L'immagine in basso è quella del documento trovato sul tir



criminale contro lo Stato». **Controllato per sei mesi.** Era stato sorvegliato dalle autorità di sicurezza di Berlino, dove era stato segnalato stabilmente dal febbraio di quest'anno, per diversi mesi. Da marzo a settembre. Le indagini, secondo l'agenzia Dpa, si basano sul sospetto che Amri stesse preparando un furto per finanziare l'acquisto di armi automatiche da usare in un

Il ricercato tunisino



» Ma il ministro dell'Interno de Maiziere è prudente «È un sospettato, non è certo sia colpevole»

» Il giovane forse legato alla rete salafita-jihadista di un reclutatore dell'Is Taglia di 100mila euro

attentato. Emerge solo un suo coinvolgimento «in piccolo traffico di droga» in un parco della capitale, senza altri elementi di allarme, e a settembre la sorveglianza viene sospesa.

Il 30 luglio scorso Amri era stato fermato a Friedrichshafen, al confine con la Svizzera, sul lago di Costanza, per un controllo: trovato in possesso di un falso documento italiano era stato

rinchiuso per due giorni nel carcere di Ravensburg, poi era tornato libero. In quel momento era residente in un centro per richiedenti asilo (ieri perquisito) di Emmerich sul Reno, al confine con l'Olanda, in un'area ritenuta una roccaforte dei salafiti. **La detenzione a Palermo.** Amri, che sarebbe già inseguito da un'accusa per rapina a mano armata in Tunisia, e per questo



condannato in contumacia a 5 anni nel suo Paese, dal 2011 sconta 4 anni in carcere all'Ucciardone di Palermo, dove in più occasioni ha comportamenti violenti. In Italia è arrivato nel febbraio 2011, quando - se l'età indicata dalle autorità tedesche è corretta - ha 19 anni. È uno tra le migliaia di giovani nordafricani sbarcati sull'onda lunga della primavera araba, un ragazzo tra

tantissimi: al momento dell'identificazione dichiarata, come spesso accade per ottenere un trattamento migliore, di essere minorenni e viene trasferito in un centro d'accoglienza per minori. Qui la sua storia ha una svolta: commette danneggiamenti e altri reati. Diventato (almeno ufficialmente) maggiorenne viene arrestato, processato e condannato a 4 anni. Quando esce dal

IL PERSONAGGIO

L'autista tentò di bloccare il killer

La lotta disperata di Lukasz per deviare il camion: ucciso con un colpo alla testa



Urban (foto T. Borysiuk da Twitter)

BERLINO

C'è un eroe anche nel massacro di Berlino, che probabilmente ha salvato molte vite al prezzo della sua. È Lukasz Urban, 37 anni, di professione autista e di nazionalità polacca. Ha lottato fino all'ultimo secondo della sua vita con l'attentatore che gli aveva rubato il tir, scagliandolo contro la folla del mercatino di Natale al centro di Berlino.

Scaraventato sul sedile del passeggero Lukasz, un gigante buono di 120 chili, non si è dato per vinto. Si è aggrappato più volte al volante, ha provato a im-

pedire che il tir imboccasse quel maledetto corridoio tra le casette di legno, pieno di gente ancora ignara. Non ce l'ha fatta, ma probabilmente è riuscito almeno a fermarlo prima del previsto, costringendolo a schiantarsi contro gli stand e a interrompere la sua corsa. Nei 70 metri percorsi il tir ha fatto 12 morti e 50 feriti: se l'attentatore fosse riuscito a proseguire, il bilancio sarebbe stato assai più drammatico. Lukasz, secondo la ricostruzione, non ha mollato il volante neppure quando l'attentatore ha cominciato a colpirlo con un pugnale. Sanguinava, eppure ha

insistito nel disperato tentativo di bloccare l'orrore causato dal "suo" camion, di salvare altre vite e anche la sua. Per fermarlo l'attentatore l'ha freddato con un colpo in testa. Ma Lukasz era comunque riuscito a far fermare il tir. E, forse, a far cadere dalle tasche dell'attentatore il portafoglio che conteneva il documento che può aver messo gli inquirenti sulla traccia giusta.

Nel suo paese, Gryfino, a due passi da Stettino, i familiari non pensano all'eroismo, ma piangono l'omone «affidabile», come dice suo cugino Ariel Zurawski, titolare della piccola ditta di spe-

dizioni cui il camion apparteneva. Intervistata dalla tv tedesca Zdf, la moglie dice di non avere avuto il coraggio di vedere le foto del corpo del marito martoriato. L'eroismo di Lukasz ricorda quello di Frank nella strage fotografata dello scorso luglio a Nizza.

Frank era con la moglie su uno scooter in direzione del lungomare di Nizza, per andare a gustarsi un gelato sotto i fuochi d'artificio della festa nazionale. Ma quando ha visto il tir arrivare a tutta velocità e falciare le persone che passeggiavano accanto al mare, ha fatto scendere sua moglie e ha rincorso l'automez-

zo lanciato come un proiettile. Lo ha raggiunto e, aggrappato al finestrino aperto, ha cominciato a colpire l'attentatore, finché questi non era riuscito a ributtargli giù con un pugno in testa.

Lukasz sul tir c'era già. Era salito a bordo per l'ultimo viaggio quattro giorni prima, venerdì 16 dicembre, dopo aver caricato nella ditta Omm di Cinisello Balsamo macchinari d'acciaio per la Thyssenkrupp. Le telecamere di confine lo riprendono alle 18 che passa il Brennero, poi lunedì mattina arriva a Berlino. Vorrebbe scaricare la merce e ripartire subito per casa, il Natale si avvicina. Ma deve attendere.

Alle 14 posta l'ultima foto mentre addenta un kebab. Alle 16 si perdono le sue tracce. Alle 20 lotta con l'attentatore probabilmente interrompendogli l'azione. Ma viene ucciso.

Delitto ambasciatore russo: un intrigo internazionale

ROMA

Accuse, rivendicazioni e smentite. Assume i contorni di un intrigo internazionale l'omicidio dell'ambasciatore russo ad Ankara, Andrei Karlov. Da una parte c'è il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan che punta il dito sui legami del poliziotto killer, Mevlut Mert Altintas, con la presunta rete golpista retta da Fethullah Gulen, Dall'altra, il Cremlino che invoca prudenza. E per complicare le cose, sui media russi e iraniani si alimentano i sospetti sugli islamisti sunniti siriani, pubblicando una rivendicazione poi smentita dai gruppi qaedisti. Uno scambio incrociato di accuse che rischia di

inquinare l'indagine.

La notizia della rivendicazione da parte di una coalizione ribelle in Siria, guidata dai qaedisti del Fronte Fatah al Sham (ex al Nusra), era stata diffusa dall'agenzia iraniana Isna e da diversi media vicini al Cremlino. Ma è ritenuta poco attendibile. Nel comunicato, si tiravano in ballo gruppi ultranazionalisti turchi. Ma Fatah al Sham ha smentito il suo coinvolgimento, affermando che il gruppo «non è legato in alcuno mondo all'uccisione dell'ambasciatore». Gli stessi slogan per Aleppo e inneggiati alla jihad, urlati da Altintas dopo l'agguato, sono apparsi agli esperti poco «autentici». Ad Ankara, la rivendicazione

viene bollata come un tentativo di confondere le acque messo in atto dai «gülenisti» che, dopo le parole di Erdogan, sono sempre più al centro delle indagini. Sale il numero delle persone fermate per legami con il killer: ora sono 11, tra cui diversi familiari.

Si continua a scavare nel passato di Altintas, in cerca di collegamenti con l'imam in esilio volontario negli Usa. Lo stesso ministro degli Esteri turco, Mevlut Cavusoglu, ha parlato di chiare responsabilità in una telefonata con il segretario di Stato americano, John Kerry. Ma la fretta di Ankara di voler fare i conti, si scontra con la volontà di Mosca di fare piena luce sul delitto.

Le indagini, concordate dai presidenti Recep Tayyip Erdogan e Vladimir Putin, sono affidate ad un team di 120 esperti dell'antiterrorismo turco, tra cui anche alcuni interpreti, per favorire il coordinamento con la squadra di 18 investigatori giunta ieri dalla Russia. «Mosca ritiene che sia necessario aspettare i risultati del lavoro del comitato investigativo», ha frenato il portavoce di Putin. Su una cosa, Turchia e Russia sembrano comunque d'accordo: non è stato il gesto di un lupo solitario. Oggi Putin parteciperà ai funerali di Karlov, celebrati dal patriarca Kirill. L'ambasciatore è stato anche nominato «Eroe di Russia».



Membrici del governo turco rendono omaggio al feretro di Andrei Karlov



carcere nella primavera 2015 scatta contro di lui un provvedimento di espulsione e viene portato nel centro di identificazione ed espulsione di Caltanissetta, ma il riconoscimento formale delle autorità tunisine non arriva e, trascorsi i termini di legge, gli viene intimato di lasciare il Paese. Così lui parte alla volta della Germania, dove compare nel luglio 2015. Anche in

questo caso la Tunisia risponderà tardi: i documenti per l'espulsione del presunto terrorista sono arrivati solo ieri. E ancora una volta, questa è una storia di allarmi inascoltati: l'Italia inserì nella banca dati Sis, il Sistema di informazione Schengen, tutte le notizie su Amri. Ma il presunto killer venne lasciato libero di agire, indisturbato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natale blindato a Trieste «Servono più poliziotti»

Il commissario di governo Porzio spiega le contromisure sulla sicurezza dopo l'attentato in Germania. Chiesti più agenti al ministero degli Interni

di Giovanni Stocco

TRIESTE

Prevenzione «allo spasimo». Presenza capillare sul territorio, garantita da tutte le forze di polizia. Massima attenzione per i punti sensibili. E controlli marittimi, per presidiare tutti i punti di accesso alla città. Annapaola Porzio, commissario di governo e prefetto di Trieste, cala questo poker di misure per garantire la sicurezza pubblica durante le festività di Natale.

Al termine del comitato sulla sicurezza, riunitosi ieri sera, Porzio spiega che, diversamente da quanto successo a Milano, non verranno posizionate barriere anti camion nei pressi delle piazze e delle vie principali, ma la guardia resterà, in ogni caso, altissima. In tutte le province del Friuli Venezia Giulia, ieri, si è tenuto un briefing sulla sicurezza, e da tutti i territori l'esito è stato simile: massima allerta, ma evitare accuratamente la psicosi. «Facciamo una premessa: non abbiamo alcun sentore di pericolo per Trieste sotto il profilo della minaccia terroristica - puntualizza Porzio - Detto questo, la prevenzione sarà potenziata grazie alla sinergia di tut-



Controlli rafforzati per Natale e Capodanno

te le forze di polizia, che saranno coadiuvate anche dai corpi di polizia locale e di frontiera. Al vertice erano presenti tutti, compresi vigili del fuoco, capitaneria di porto e amministrazione comunale». Dopo la strage di Berlino ci saranno accorgimenti ad hoc per i mercatini di Natale? «Chiariamo che gli agenti erano già presenti, quantomeno per esorcizzare il

rischio di furti. Alla luce di quanto successo, c'è un elemento ulteriore per presidiare la zona, che è sempre stata, in ogni caso, controllata». Aspettative per Capodanno? «Sarà una serata serena, con un bellissimo concerto e uno splendido spettacolo. Come da prassi consolidata, ci saranno le solite predisposizioni già messe in campo per altri concerti. Ver-

ranno chiuse le rive, e ci saranno le consuete restrizioni sulla vendita di alcolici». Novità per le zone sensibili? «Ci sono punti, nella nostra città, che vengono costantemente controllati in modo minuzioso 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno: mi riferisco alla Sinagoga, alla Siot, al Goethe Institut, e altri. I controlli non sono una novità, costituiscono una conferma».

Ma come si assicurano prevenzione e presenza capillare sul territorio? Disponendo di risorse. Proprio questo resta un punto cruciale, secondo Porzio: «Abbiamo rinnovato la richiesta al ministero degli Interni affinché vengano rafforzati gli organici di polizia presenti sul territorio. La fine del Giubileo, da questo punto di vista, può rappresentare un'occasione: uomini che erano stati impiegati nelle città coinvolte dal Giubileo potrebbero essere dirottati altrove. Ovviamente, Trieste non è l'unica città a bussare alla porta del Ministero. Attendiamo sviluppi, ricordando che abbiamo inoltrato una nostra richiesta autonoma, e successivamente appoggiato un'iniziativa analoga assunta dall'amministrazione comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barriere anti-Tir nelle piazze d'Italia

Preoccupa l'effetto emulazione: protezioni su mercatini e vie dello shopping. Forze speciali in allerta



Milano, controlli in piazza Duomo

ROMA

Lo shopping natalizio nelle città italiane sarà protetto da barriere anti-tir: massi antisfondamento che pesano ognuno 40 quintali. Tra strade piene di alberi di Natale e vetrine addobbate, ci saranno anche pilastri di cemento armato. Sono già stati piazzati ieri notte a Milano: tra piazza San Babila e piazza Duomo fino al Castello, ma anche in piazza Gae Aulenti e la nuova Darsena. La decisione è stata presa dal prefetto di Milano, Alessandro Marangoni dopo l'attentato al mercatino di Natale in piazza di

Breitscheidplatz nel cuore della vecchia Berlino costata la vita a 12 persone e ferito una cinquantina. È stato il primo a rispondere alla direttiva inviata dal Viminale che sollecita di proteggere i centri storici italiani con misure di «sicurezza passiva». Perché, la prima preoccupazione di questori e prefetti adesso è di evitare l'effetto emulazione del tir-killer che ha agito a Nizza e Berlino. Da Roma a Milano, da Pisa a Palermo le città si blindano. E il capo della polizia Franco Gabrielli ha messo in stato di allerta le squadre speciali antiterrorismo in tutta Italia.

Più difficile trasferire contante nelle Ue. Arriva anche la stretta della commissione europea. Controlli doganali più capillari, modelli unici europei di atti di congelamento dei fondi. Con il duplice scopo: rendere più difficile il finanziamento delle reti del terrore e rendere più agevole il compito della autorità di intercettare e fermare i movimenti di denaro sospetto. Il collegio dei commissari riunito a Bruxelles ha approvato la proposta sul controllo dei soldi contanti che entrano e escono dall'Ue. Un modo per contrastare la libera circolazione di risorse da utiliz-

zare per attacchi terroristici. Previsti maggiori controlli e accertamenti per chi entra o esce dall'Ue con più di 10mila euro in contanti, ma si permette alle autorità di sicurezza di agire sugli importi inferiori alla soglia di dichiarazione doganale di 10mila euro «dove ci sono sospetti di attività criminali». Prevista l'estensione dei controlli doganali al denaro inviato in pacchi postali, a spedizioni di merci e di beni preziosi come l'oro, e alle carte prepagate di pagamento.

Le città si blindano. Non è solo Milano ad aver deciso di utilizzare moduli anti-tir per proteg-

gere mercatini di Natale, vie dello shopping, luoghi turistici, monumenti. Pilastri di cemento verranno installati oggi a Pisa, intorno alla piazza dei Miracoli. Proteggere le decine di migliaia di turisti che si riversano sotto la torre di Pisa. E ancora.

A Trento sono state già installate all'ingresso del mercatino di piazza Fiera, mentre a Bolzano fino al 6 gennaio nessun autobus potrà accedere a piazza Walther, cuore del celebre mercatino natalizio. A Genova saranno predisposte dissuasori in grado di fermare mezzi di grandi dimensioni. Più complessa la situazione a Roma dove il prefetto ha annunciato: «Ci saranno più controlli sui tir in ingresso. La polizia stradale è stata allertata». Non solo. Regolamentati gli orari di scarico e carico delle merci. (f.c.)

TERRORISMO » EUROPA SOTTO ATTACCO

I genitori di Fabrizia tra silenzio e dolore

Si attende il Dna per capire se la giovane è tra le vittime dell'attentato a Berlino. Polemica Pezzopane-Poletti sui social

di **Andrea Scutellà**

ROMA

«È una pena troppo grande... sento che mi ha abbandonata. Era così contenta, felice di essere là. È triste che una persona esca dal lavoro e non rientri più». La voce di mamma Giovanna è rotta dal pianto, mentre si confida con il vescovo di Sulmona Angelo Spina. Sua figlia, Fabrizia Di Lorenzo, ufficialmente è ancora tra i dispersi dell'attentato di Berlino rivendicato dall'Is, ma le speranze di ritrovarla viva sono ridotte al lumicino. Già papà Gaetano, l'altro ieri, aveva espresso disperazione, sostenendo che attendeva conferme dall'esame del Dna, ma senza troppe illusioni. Per il momento solo sette cadaveri su dodici sono stati identificati. La 31enne di Sulmona che vive da tre anni a Berlino si era recata al mercatino di Natale travolto da un tir, per comprare i regali ad amici e parenti italiani che l'attendevano in Italia per le feste.

Quando i cronisti dell'Ansa hanno provato a contattare Gaetano Di Lorenzo ieri mattina, lui ha risposto: «Non sono in condizione di parlare». Una donna, forse la madre, ha preso in ma-



Fabrizia Di Lorenzo, 31 anni

no il telefono, implorando: «Lasciateci in pace». Il cugino di Fabrizia, Danilo Bianchi, è ancora in Italia. «Siamo tutti in grande apprensione per conoscere l'esito di questa vicenda - ha detto -. In Germania le procedure in questi casi funzionano diversamente da qui, sono più lunghe e

quindi ai familiari non è consentito di vedere la salma, per il riconoscimento, se non dopo aver effettuato esami clinici che accertino il legame di parentela».

Anche il mondo politico si è stretto intorno alla famiglia Di Lorenzo. «Vorrei ricordare quel-

lo che è successo nella piazza di Berlino - ha detto il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni durante l'inaugurazione di una nuova area di imbarco a Fiumicino - in un mercato di Natale e non possono non esprimere la nostra vicinanza al popolo tedesco, ad Angela Merkel e in parti-

colare ad una famiglia che è nell'ansia e nel dolore per le sorti di Fabrizia Di Lorenzo, che noi a nome di tutti vogliamo salutare con rispetto che si deve a una giovane cittadina italiana esemplare». Il ministro degli Esteri Angelino Alfano, che oggi si è recato sul luogo dell'attenta-

Sono 23 i nostri connazionali scomparsi in attentati dal 2015

Dal museo del Bardo a Nizza sono 23 gli italiani vittime del terrorismo islamico negli ultimi 2 anni. Il 18 marzo 2015, a Tunisi, perdono la vita Giuseppina Biella, Orazio Conte, Francesco Caldara e Antonella Sesino. Il 28 settembre a Dacca viene ucciso Cesare Tavella. Il 13 novembre a Parigi, durante un concerto al teatro Bataclan muore Valeria Solesin. Il 15 gennaio 2016, a Ouagadougou in Burkina Faso, viene attaccato il caffè di un italiano da Al Qaeda e muore il piccolo Michel Santomena. Il 23 marzo 2016, a Bruxelles viene uccisa l'italiana Patricia Rizzo, funzionaria Ue. Il primo luglio 2016 ancora a Dacca muoiono 9 italiani all'Holey Artisan Bakery: Nadia Benedetti, Adele Puglisi, Claudia Maria D'Antona, Maria Riboli, Simona Monti, Marco Tondat, Cristian Rossi, Claudio Cappelli, Vincenzo D'Allestro. Il 14 luglio a Nizza perdono la vita 6 italiani: Mario Casati, Maria Grazia Ascoli, Carla Gaviglio, Angelo D'Agostino, Gianna Muset e Nicolas Leslie.

to, ha risposto così alle domande dei giornalisti sulla giovane: «Noi seguiamo con grande apprensione, con grande trepidazione lo sforzo che sta facendo la magistratura tedesca e le forze istituzionali qui preposte a tutti gli accertamenti. Siamo stati vicinissimi alla famiglia».

L'ex presidente della provincia dell'Aquila, oggi senatrice Pd, Stefania Pezzopane ha affidato a Facebook il suo pensiero: «Il destino di questa ragazza, una giovane brillante e intraprendente che da tempo aveva trovato lavoro a Berlino, colpisce nel profondo tutti gli italiani e in particolare la sua città d'origine. A breve si saprà la verità e ovviamente speriamo tutti ancora in un esito positivo». Tuttavia Pezzopane non ha risparmiato una stiletta al ministro del Lavoro Giuliano Poletti, al centro di una polemica furibonda per le sue dichiarazioni sui cervelli in fuga («Conosco gente che è andata via e che è bene che stia dove è andata, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi»). «Le parole di Poletti sono ancora più odiose, mentre aspettiamo notizie da Berlino», ha scritto la senatrice.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE FERITI ITALIANI

«Siamo vivi per miracolo la morte ci ha sfiorati»

PALERMO

Hanno vissuto un'esperienza terribile nei giorni in cui erano spensierati e gioiosi per una vacanza a Berlino per festeggiare l'anniversario di nozze e il compleanno.

Lo racconta ancora con trepidazione Giuseppe La Grassa, 34 anni, palermitano, rimasto ferito al volto nell'attentato della città tedesca dove si trovava con la moglie Elisabetta Ragno: «Siamo miracolati. Ho sentito il rombo del tir e ho capito che stava accadendo qual-

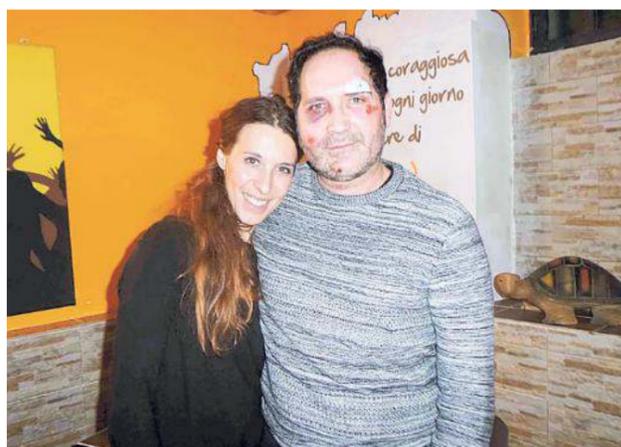
cosa di grave. La morte ci ha sfiorato».

La Grassa ha 25 punti di sutura in faccia e dev'essere operato: «Pensavo che il camion fosse imbottito di esplosivo. Avevo detto poco prima a mia moglie che in questo mercatino c'erano pochi controlli. Altre zone di Berlino erano particolarmente controllate». «Dopo il forte impatto - ha aggiunto - mi sono rivolto ad un medico tedesco che in un albergo mi ha medicato. Poi siamo stati trasferiti in ospedale. Ieri sera con un volo da Roma siamo

arrivati a Palermo. Oggi mi volevano operare, ma ho alcune cose da sistemare per la mia attività, così ho rimandato l'intervento ai prossimi giorni».

La moglie, Elisabetta Ragno, è originaria di Milazzo, ma anche lei vive a Palermo. La Grassa gestisce l'associazione di animazione Whoop ed è presidente di Assocultura di Commercio.

«Mia moglie è viva per miracolo - dice l'uomo - Stava per prendere un panino, ma si era un attimo attardata. È stata superata da una ragazza. La ra-



Giuseppe La Grassa ed Elisabetta Ragno

gazza è morta investita dal camion. Io sono stato colpito dalla parte posteriore del mezzo dopo che aveva finito la sua corsa contro le strutture in legno. Come si è visto nelle immagini che hanno fatto il giro

del mondo. L'atmosfera era tranquillissima. Noi avevamo l'albergo vicino al mercatino. Stavamo rientrando. Mi ricordo della forte accelerazione, del tir finito contro le capannine. Poi ho cercato mia moglie,

l'ho trovata e siamo fuggiti».

«I tedeschi sono stati molto gentili e premurosi - ha concluso - Ci hanno assistito anche con un sostegno psicologico. In ospedale era tutto molto efficiente. Volevano operarmi ma per motivi di lavoro ho deciso di fare l'intervento a Palermo. In ospedale mi hanno tenuto sotto osservazione per una notte poi sono stato dimesso per tornare a Palermo. Ora dobbiamo cercare di dimenticare - aggiunge - cercare di buttarci alle spalle questa vicenda fare sì che resti solo un ricordo».

E per ricordare le vittime degli atti di terrorismo a Berlino ed Ankara alle 18 a Palermo si sono spente tutte le luci pubbliche di via Maqueda, del Teatro Massimo, di Palazzo delle Aquile, sede del municipio, della Fontana Pretoria, del Palazzo Comitini e di quello delle Ferrovie.

Germania e Italia piangono le vittime

Commemorazione nella piazza della strage. I ministri Alfano e Steinmeier: «Non cediamo al terrore»



L'omaggio del ministro Alfano alle vittime sulla Breitscheidplatz di Berlino

BERLINO

Uno accanto all'altro, fisicamente vicini nel dolore ma soprattutto nella volontà di non farsi imprigionare dalla paura del terrorismo, Angelino Alfano e Frank-Walter Steinmeier hanno commemorato le vittime dell'attentato di Berlino nella piazza della strage del tir. Dodici vite spezzate, tra cui - quasi sicuramente anche se manca ancora l'ufficialità - quella della giovane italiana Fabrizia Di Lorenzo, alla cui famiglia Alfano ha dichiarato di essere «vicinissimo». I ministri degli Esteri di

Italia e Germania hanno deposto fiori su un lato della chiesa del Ricordo sulla Breitscheidplatz e, all'interno, hanno lasciato messaggi nel libro delle condoglianze: «Esprimo al popolo tedesco le profonde condoglianze e la fraterna vicinanza dell'Italia per il vile attentato. Dobbiamo reagire nel segno dei comuni valori europei che ci rendono più forti di chi vuole distruggerci con la paura. Chi ha paura non è libero, combattere contro il terrore significa combattere per la libertà», ha scritto Alfano e poi, all'esterno, ha definito la «sofferenza» di queste ore come

«quella degli uomini liberi».

Un giorno e mezzo dopo l'attentato, il neo-ministro si è trovato a Berlino nel pieno di un tour nelle capitali europee. Parlando accanto a lui, Steinmeier ha sottolineato come sia «una buona cosa sapere che non siamo soli, che abbiamo amici in Europa e nel mondo a cui ci possiamo appoggiare».

Incalzato dai giornalisti, Alfano ha difeso la cancelliera Angela Merkel dalle accuse, mosse da populisti olandesi e tedeschi, di avere «le mani sporche di sangue» a causa dell'attentato di Berlino: la cancelliera «un esem-

pio in tutto il mondo di rigore, di visione, di coniugazione di sicurezza» con «principi fondamentali», ha sostenuto il ministro sintetizzando la politica di Merkel in fatto di immigrazione. «Solo chi è in malafede può pensare che quel che è successo in Germania si è verificato per una causa specifica», cioè per l'afflusso di migranti, ha sostenuto ancora l'ex-ministro dell'interno ricordando che «la lunga cronologia del terrore in tutto il mondo ci racconta, drammaticamente, che nessun continente è stato escluso».

Con il collega Steinmeier, Alfano ha riferito di aver discusso come rafforzare sempre di più la cooperazione «in fatto di sicurezza: Italia e Germania sono di fronte ai terroristi che non hanno confini, che non conoscono muri».

La Germania ci ha regalato **l'albero** di Natale nella tradizione **popolare** per cui colpire un **mercantino** che celebra la natività non è un caso

di **Mauro Manzin**

► TRIESTE

La strategia dell'Is è diabolica, difficile da intuire e soprattutto da prevenire. Troppe sono in Europa le cellule costituite da musulmani socialmente emarginati che si lasciano ammaliare dai messaggi jihadisti. Lo sostiene l'economista Loretta Napoleoni che ha appena scritto il libro "Mercanti di uomini" che uscirà nelle librerie a metà gennaio.

Berlino, obiettivo strategico oppure la stessa cosa poteva avvenire a Vienna o a Roma?

La stessa cosa poteva avvenire a Vienna o a Roma però la scelta dell'obiettivo è simbolica.

In che senso?

I mercati di Natale in Germania sono importantissimi, fanno parte dello spirito della festa, la Germania è il Paese che ci ha dato l'albero di Natale e lì proprio il Natale è la festa più importante. Se guardiamo all'Italia, Paese super cattolico, la festa più importante è Pasqua. La scelta del mercatino a Berlino vicino alla cattedrale che è stata bombardata ed è rimasta il simbolo del nazismo e della Seconda guerra mondiale assume una rilevanza assoluta.

Fu così anche a Nizza?

Certo, la scelta del giorno dell'attentato, la presa della Bastiglia, quindi è vero che poteva succedere dovunque, ma non è casuale che sia successo lì.

C'è un Grande fratello che ha ordinato a queste persone di colpire proprio Berlino in questa data?

No, non credo. Il messaggio dello Stato islamico è cambiato. Mentre prima attirava le persone verso il califfato che aveva bisogno di combattenti, adesso invece non si dice più "andate a combattere per difendere il califfato", ma rimanete dove siete e portate avanti il tipo di attacco che potete fare.

Dunque non c'è una grande regia...



L'economista Loretta Napoleoni in un'immagine recente

TERRORISMO » L'INTERVISTA

«Berlino scelta simbolica L'Italia resta un corridoio»

L'economista Napoleoni: «È cambiata la strategia operativa dello Stato islamico Nessun Grande fratello, i terroristi sono musulmani delusi dall'Europa»



La basilica di San Pietro



Il dramma dei migranti

LO STRANO CASO VATICANO

Una bomba in piazza San Pietro? Non è tra gli obiettivi prioritari

No, ma c'è un messaggio che fa sempre parte del terrorismo 2.0. È cambiato tutto dal secolo scorso, e questo incide molto anche perché, se si fa caso, qualunque cosa succede lo Stato islamico lo rivendica.

Prima non succedeva?

LA ROTTA DEI BALKANI

Chi arriva adesso non ritengo possa essere un terrorista

No, anzi al contrario c'era il distacco più completo, invece adesso c'è questa tendenza alla rivendicazione. È vero che non sappiamo se è vera o è falsa, però è importante che questa ci sia.

Perché?

► IL LIBRO

Le collusioni tra Califfato e 'ndrangheta

Loretta Napoleoni vive da trent'anni tra Londra e gli Stati Uniti, studiando i legami tra economia e terrorismo. Ha insegnato Etica degli affari alla Judge Business School di Cambridge e conduce seminari in diverse università internazionali. Nel suo ultimo libro "Mercanti di uomini" edito per i tipi di Rizzoli la Napoleoni affronta il tema dei legami dei migranti con il traffico internazionale di cocaina e i rapimenti, e magari anche tra le collusioni tra l'Is e la 'ndrangheta.

Perché in questo modo loro rilanciano la propria posizione. Dal punto di vista mediatico il fatto che lo Stato islamico è sempre nelle notizie di cronaca per loro è fondamentale. Grazie al cielo, per ora, l'Italia sembra immune da attac-

Il nuovo business dei rifugiati è controllato, secondo Napoleoni, da una nuova categoria di criminali, nata dalle disastrose risposte occidentali alla tragedia dell'11 settembre e dal collasso economico e politico di molti Stati chiave in Africa e in Medio Oriente. Così il nuovo crimine riprende le rotte di cocaina transahariana prima per far perdere le tracce degli ostaggi occidentali per finanziare il terrore e oggi per far transitare i migranti. (m. man.)

chi terroristici. C'è un perché?

Innanzitutto l'Italia è un corridoio, non è un posto dove si va e ci si rimane.

Ma c'è il Vaticano in Italia, il simbolo del cristianesimo e di quelli che al califfato chia-

Un **attentato** che poteva accadere a Vienna come a Roma ma è assolutamente un **dato** figurativo quello che lega la strage alla terra **tedesca**

mano "crociati"...

Credo che a loro del Vaticano non importi assolutamente nulla, nel senso che il simbolismo non è un simbolismo istituzionale, ma simbolismo culturale per cui figuriamoci il Vaticano non credo che sia tra gli obiettivi prioritari. Certo, se possono mettere una bomba in piazza San Pietro sicuramente farebbero bingo ma per loro sarebbe come mettere una bomba in qualsiasi altra parte. L'Italia è un corridoio, per cui ci si arriva per poi andare in un'altra parte.

Si è fatta un'idea di chi sono questi terroristi?

La maggior parte di questi attacchi sono fatti da gente che già vive in Europa, che ha passaporti europei e se uno guarda bene ci si accorge che questi sono venuti da noi dopo il 2003, quando erano bambini, profughi, dall'Iraq o da altre regioni legate alla guerra al terrore del dopo 11 settembre. Immigrazione assorbita principalmente nel Nord Europa.

E per quanto riguarda la Francia o la Gran Bretagna?

Per la Francia c'è un altro tipo di immigrazione, quella storica dal Maghreb e per Londra la storia la fanno i Paesi del Commonwealth.

Per ora l'Italia non ha questi immigrati...

Ma tra dieci anni ce li avrà. Per questo non si sono verificati ancora degli attacchi al nostro Paese e per la Spagna vale lo stesso ragionamento.

Chi sta allora in prima linea oggi?

I Paesi del Nord Europa e la Germania.

La rotta balcanica dei migranti quanti potenziali terroristi ha portato nel cuore dell'Europa?

Io continuo a sostenere che chi arriva adesso sicuramente non è un terrorista.

Perché?

Perché rimane in Siria a combattere. O abbiamo l'europeo che è andato in Siria con passaporto europeo e poi torna, ma il siriano che viene per attaccare l'Europa è assurdo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caffè di qualità. Servizio. Formazione.

Le nostre miscele di caffè, la scuola di formazione per i baristi.



ECONOMIA » I NODI**Banche, via libera ai 20 miliardi**

Il parlamento dice sì al provvedimento del governo. La raccolta di Montepaschi si fermerà a 2,5

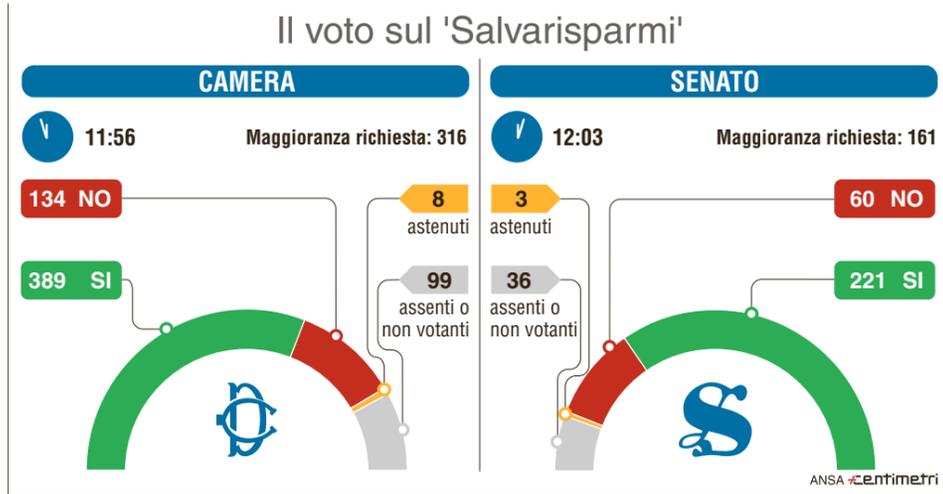
di **Andrea Di Stefano**

MILANO

Si fermerà intorno ai 2,5 miliardi la raccolta di capitali privati per l'aumento di capitale di cinque miliardi indispensabili per rispettare le richieste di capitale della Bce. Solo oggi arriverà la decisione definitiva, ma è ormai certo che sarà il Tesoro a garantire le risorse necessarie per Mps. E in un comunicato Mps conferma: «Per quanto a conoscenza della Banca, alla data del presente comunicato stampa non si sono concretizzate manifestazioni di interesse da parte di anchor investor».

Il Cda ha dunque rinviato ad oggi il comunicato definitivo ma ieri è arrivata la conferma che manca una risposta del mercato all'offerta di azioni nella ricapitalizzazione della banca. Gli investitori istituzionali avevano indicato come condizioni una massiccia adesione delle conversioni e la presenza di un investitore istituzionale di peso. Entrambe le condizioni non si sono ad ora realizzate e sarebbe venuto a mancare anche il fondo del Qatar, più volte evocato dai vertici di Rocca Salimbeni, mentre la risposta all'offerta di conversione in azioni dei risparmiatori che hanno in portafoglio le obbligazioni subordinate si sarebbe fermata intorno a 1 miliardo di euro. Il titolo in Borsa ha pagato pesantemente il clima di disaffezione nell'aumento di capitale e ha chiuso in flessione del 12,08% a 16,5 euro, poco sopra il minimo storico toccato ieri di 15 euro, in una seduta che ha visto scambiare oltre il 10% delle azioni della banca. Il consiglio di amministrazione del Mps, nell'ultimo supplemento all'operazione di conversione e all'aumento di capitale, ha comunicato un deterioramento della propria posizione nel breve-medio termine, con una liquidità positiva solo per i prossimi 4 mesi, a fronte degli 11 mesi già indicati.

Unico elemento positivo in una giornata difficile per l'istituto la conferma, giunta in serata, che il fondo Atlante non farà mancare il contributo nell'acquisto dei crediti non performanti di Mps. Dal punto di vista del Tesoro con l'ampia maggioranza favorevole alla varia-



» Oggi la decisione dell'istituto senese ma è ormai certo che sarà il Tesoro a garantire i soldi necessari

zione del bilancio pubblico (389 sì anche con quelli di Forza Italia e 134 contrari), l'attenzione si sposta sul confronto con Bruxelles. Il governo ha deciso di intervenire perché «le

condizioni di mercato, anche quelle di fiducia, sono cambiate, e per i vincoli temporali posti dalla Ue alle operazioni di ricapitalizzazione», ha spiegato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, intervenendo alla Camera nel corso della discussione sulla relazione al Parlamento per l'aumento del debito in funzione anti-crisi bancaria. «Nel definire eventuali criteri di intervento, il governo ribadisce il suo impegno alla massima tutela dei risparmiatori,

» Il fondo del Qatar che era disposto a investire non ha confermato il salvataggio. Il titolo crolla in Borsa

ri retail, tenendo conto dei margini concessi dalle norme europee in materia di aiuti di stato e di direttiva bancaria» ha continuato Padoan assicurando che gli impatti sui risparmiatori, sa-

ranno «minimizzati o resi inesistenti». L'ipotesi più accreditata è quella iniziale di uno scambio tra obbligazioni e titoli del Tesoro come forma di ristoro per i risparmiatori. Il titolare del Mef ha voluto anche lanciare un messaggio tranquillizzante: il sistema finanziario «è solido e sano con alcuni casi critici ben noti che hanno ciascuno caratteristiche specifiche. La natura precauzionale di questa misura - ha proseguito Padoan - spiega essa stessa la dimensione della cifra proposta, cioè i 20 miliardi, che non sono identificati con una allocazione caso per caso, euro per euro, ma è una cifra sufficiente a dare un impatto segnalitico, che ci sono risorse sufficienti, ma non esagerato, perché indurrebbe a pensare che la situazione del sistema bancario italiano sia più grave di quello che è». In realtà proprio ieri Bloomberg ha pubblicato un'analisi dove si ipotizza che le risorse indispensabili per il rafforzamento del capitale delle banche sono di almeno 52 miliardi: all'appello, considerando 20 miliardi provenienti dal mercato e i 20 miliardi pubblici, mancherebbero quindi altri 12 miliardi.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano Alitalia ancora non decolla

Fase due incagliata sulle risorse, i sindacati chiedono un incontro al ministro



Cramer Ball, ad di Alitalia

ROMA

La fase due di Alitalia resta incagliata sul nodo delle risorse per finanziare il piano industriale. A confermare lo stallò l'ennesimo rinvio (il terzo in tre giorni) dell'incontro in programma tra azienda e sindacati per discutere proprio del piano. Incontro che attende la chiusura del consiglio di amministrazione ancora aperto ormai da 10 giorni.

Una situazione che preoccupa i sindacati, che hanno chiesto un incontro anche con il governo. «Il protrarsi dello stallò in cui versa Alitalia ci preoccupa non poco», hanno dichiarato congiuntamente Filt-Cgil,

Fit-Cisl, UilTrasporti e Ugl Trasporto aereo poco dopo aver appreso che l'incontro in programma in serata non ci sarebbe più stato. «Il Cda, aperto da molti giorni e non ancora chiuso, non promette nulla di buono», avvertono le quattro sigle dei trasporti, che esprimono «forte preoccupazione» per le migliaia di lavoratori e chiedono «quanto prima un confronto» che coinvolga tutti gli attori della vertenza, governo compreso. Il consiglio di amministrazione indetto per varare la manovra è formalmente aperto da lunedì 12 dicembre quando è stato deciso di chiedere dettagli all'advisor finanziario Lazard. A ritardare il via

libera, tuttavia, ci sarebbero le distanze emerse tra i soci (in particolare le banche, Intesa e Unicredit, che sono le principali azioniste di Alitalia Cai, entrambe con oltre il 30%), che sarebbero tuttora divisi.

Intanto la compagnia, che nel piano punta soprattutto a rafforzare il redditizio lungo raggio, plaude all'apertura del nuovo molo E dedicato ai voli extra-Schengen inaugurato ieri all'aeroporto di Fiumicino. Da fine gennaio, Alitalia farà transitare nella nuova area aeroportuale la quasi totalità dei propri voli di medio e lungo raggio arrivando ad occupare un'ampia parte del terminal con i propri aeromobili.

Atlante, un miliardo a BpVi e Montebelluna

Sono gli ultimi soldi rimasti nel fondo creato come "soluzione di mercato". In pericolo i coefficienti Bce



La sede della Popolare di Vicenza

PADOVA

Quasi un miliardo «in conto futuro aumento di capitale». È quanto Questio Management, per nome del Fondo Atlante, verserà entro il 5 gennaio nelle casse di Popolare di Vicenza e Veneto Banca. In dettaglio sono 938 milioni: 310 a Vicenza e 628 a Montebelluna. E, così, da maggio di quest'anno Atlante 1 ha versato quasi 3,5 miliardi nelle ex popolari venete per tenerle in piedi. Questi 938 milioni erano gli ultimi denari rimasti nel Fondo creato come "soluzione di mercato" per evitare il bail in

del credito popolare veneto, dopo gli aumenti di capitale versati a primavera post Ipo deserte e post stanziamento in Atlante 2 per la gestione Npl di Mps.

Ora Atlante non ha più soldi per le banche venete e, dalle cifre degli stanziamenti fatti e comunicati ieri è evidente che si tratta di una prima e parziale iniezione di liquidità necessaria e urgente per chiudere l'anno e galleggiare. I recenti Srep comunicati dalla Bce chiedono alle due banche, entro marzo 2017, un coefficiente patrimoniale al 10,25%. I dati comunicati a giugno dagli istituti sono nei limiti

ma, con le nuove perdite 2016 e la vendita dei crediti deteriorati, anche questa necessaria, quei coefficienti sono destinati a scendere.

Tre gli scenari possibili all'orizzonte. Il primo, che è l'ipotesi migliore, è una nuova ricapitalizzazione del Fondo Atlante per una fase due, giacché è evidente che ci sarà bisogno di altro capitale. Si stimano almeno 2 miliardi in totale. C'è però anche una seconda "soluzione di mercato" che vede intervenire altri investitori istituzionali, sempre che il piano di fusione che l'ad Fabrizio Viola presente-

rà a Bce il 31 gennaio 2017, sia approvato e interessante da attrarli. Ma c'è una terza via che apre a notevoli incognite ed è la soluzione Mps declinata alla veneta. Il piano salva-banche del governo che vedrà interventi fino a 20 miliardi potrebbe rivelarsi l'unico ombrello utile per mettere al riparo gli istituti. Al netto, ma qui la certezza arriverà dallo stesso Viola, del nuovo Piano industriale che potrebbe prevedere, nell'orizzonte di un'unica banca fusa, la restrizione del suo perimetro, con la vendita di Banca Nuova e Apulia per esempio o altre controllate.

MEDIASET

Il Garante apre una istruttoria su Vivendi

MILANO

Nella guerra per Mediaset interviene il Garante delle comunicazioni: dopo l'esposto del gruppo di Cologno Monzese, l'AgCom ha aperto un'istruttoria per verificare, e se il caso eliminare, la formazione di posizioni dominanti nel Sistema integrato di comunicazioni. Il fondatore del gruppo Silvio Berlusconi torna intanto sulla vicenda, affermando di non potersi immaginare «Mediaset non guidata dalla mia famiglia». Sull'acquisto Vivendi, poi, ipotizza una strategia, una «azione di forza» dei francesi per far rinunciare il gruppo alle cause sulla mancata acquisizione di Premium. «Ci hanno fatto un ricatto - dice -, un'estorsione e quindi siamo in una battaglia di fronte a questa scalata ostile e pensiamo di resistere».

Proseguono intanto gli accertamenti delle diverse autorità coinvolte. Consob ha convocato per domani mattina a Roma il ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine. Potrebbe poi sentire anche esponenti Fininvest e Mediaset, anche se allo stato non risulta siano già stati convocati. Quanto all'AgCom, il faro è il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (Tusmar), che nell'articolo 43 fa riferimento alle posizioni dominanti nel sistema integrato delle comunicazioni.

Vi si chiarisce che le imprese con ricavi nel settore delle comunicazioni elettroniche «superiori al 40 per cento dei ricavi complessivi di quel settore, non possono conseguire nel sistema integrato delle comunicazioni ricavi superiori al 10 per cento del sistema medesimo». Ebbene, Mediaset ha il 13,3% del Sic, mentre Telecom Italia, che vede in Vivendi il primo azionista con il 24,19%, è al 44,7% del mercato delle telecomunicazioni. Circa i tempi, l'istruttoria dell'autorità dovrà chiudersi entro 120 giorni dalla notifica (e per la notifica a Vivendi ci vorrà qualche giorno), con una possibile proroga di altri 60 giorni. Se venisse effettivamente appurata una violazione, l'autorità interverrebbe poi con misure anti-concentrative, tutte ancora da valutare. Dopo la denuncia il 13 dicembre firmata da Niccolò Ghedini, era emerso come la procura di Milano avesse aperto un'indagine per manipolazione del mercato.

Ciò diminuirebbe gli attivi delle due banche unite e, quindi, anche la possibile richiesta di nuovo capitale ad esso legato. Ma se ciò non bastasse o non si verificasse, si attende per le due venete un finale «alla Mps». E cosa potrebbe succedere con l'intervento Pubblico in queste due banche in difficoltà? Lo stato agirebbe - è stato spiegato dal ministro Pier Carlo Padoan - «in supporto alla liquidità e intervento diretto nelle ricapitalizzazioni». Il governo ha fatto sapere di voler utilizzare la formula del burden sharing che è un bail in versione leggera che coinvolgerebbe nel salvataggio soltanto i titolari di obbligazioni subordinate che verranno convertite in azioni della banca, con significativa perdita per i loro detentori.

(e.v.)

POLITICA » **LO SCONTRO****È bufera su Poletti
Mozione di sfiducia
dalle opposizioni**Sinistra Italiana, Movimento 5Stelle e Lega contro il ministro
E sui voucher arriva anche l'attacco della minoranza Dem**di Gabriele Rizzardi**

ROMA

Opposizioni all'attacco di Giuliano Poletti. Contro il ministro del Lavoro, che recentemente ha pronunciato una frase davvero infelice («Fuga di 100 mila giovani? Bene, conosco gente che è andata via e sicuramente il paese non soffrirà a non averli più fra i piedi»), le opposizioni hanno presentato una mozione di sfiducia. Sinistra Italiana l'ha depositata ieri al Senato ed è stata firmata anche da M5S, Lega e da alcuni senatori del gruppo misto.

Mozione contro Poletti anche alla Camera, presentata dal M5S, con il capogruppo di Si, Arturo Scotto, che assicura il voto in Aula: «Non abbiamo i numeri a sufficienza per presentare un nostro testo auto-

no. In ogni caso, prima se ne va Poletti, meglio è».

La mozione di sfiducia ricorda la dichiarazione «inaccettabile e che compromette la libertà di voto dei cittadini» del ministro Poletti sulla possibilità di evitare il referendum sul jobs act grazie allo scioglimento delle Camere e alla convocazione delle elezioni politiche, e le «affermazioni gravissime» dello stesso ministro sui giovani italiani costretti a cercare lavoro all'estero. Poletti si dimetterà? Intercettato alla Camera dopo il question time, il ministro ha risposto con un secco no. A difendere Poletti ci pensano il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei («Non si deve dimettere») e il capogruppo dem alla Camera, Ettore Rosato: «Credo che Poletti abbia fatto un errore e lo

abbia spiegato». Ma le scuse del ministro, che due giorni fa ha postato un video («I giovani che vanno all'estero sono una risorsa importante...») non bastano. Anche perché le critiche piovono dalla minoranza del Pd, che arriva a minacciare di votare insieme alle opposizioni la mozione di sfiducia. «Via i voucher o sfiducia» si intitola così la lettera aperta inviata da Roberto Speranza a Poletti. L'esponente della minoranza dem ricorda che i gli ultimi dati sui voucher sono «drammatici e contraddicono gli intenti del jobs act» e chiede al governo e al parlamento di porvi subito rimedio: «Ti scrivo per chiederti un'iniziativa immediata». Un'uscita che non è affatto piaciuta a Matteo Orfini, presidente del Pd: «Segnalo a Speranza che la liberalizzazio-



Flash mob davanti al ministero del Lavoro contro Giuliano Poletti

ne dei voucher fu fatta dal governo Monti, con Bersani segretario e appoggio del Pd. Il governo Renzi semmai ne ha limitato l'uso».

Ma ieri a rendere ancora più lunga la giornata di Poletti, ci ha pensato suo figlio. Dopo la notizia del mezzo milione di euro di contributi pubblici ricevuti da Manuel Poletti, direttore del settimanale "Sette Sette", la Lega ha annunciato un esposto in procura e alla Guardia di finanza per «verificare la

regolarità dei contributi all'editoria concessi a Poletti jr con suo padre nel ruolo di ministro». La bufera su Poletti si abbatte nel giorno in cui l'Istat ci dice che gli aumenti delle retribuzioni medie non sono stati mai così bassi dal 1982. A novembre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie aumentò dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,5% nei confronti di novembre 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Cnel senza pace
Rischia lo sfratto
a favore del Csm**

La soppressione l'ha evitata con la vittoria del no al referendum costituzionale. Ma nonostante il pericolo sventato, il Cnel potrebbe ritrovarsi ora con una sorpresa sgradita: lo «sfratto» da Villa Lubin, sede storica nel cuore di Villa Borghese, per far posto al Consiglio superiore della magistratura, che sin dalla sua istituzione ha casa invece nel più austero Palazzo dei marescialli, in piazza Indipendenza. Nato con la riforma Boschi, che aveva decretato la fine del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il progetto del Csm di traslocare nel palazzo liberty di inizio '900 dalle sale affrescate, sembrava destinato a finire nel nulla dopo l'esito referendario. E invece sta andando avanti a ritmo spedito. Tant'è che è stato oggetto di un colloquio tra il vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, e il capo dello Stato, Sergio Mattarella. La decisione definitiva sarà presa a stretto giro di posta, già all'inizio dell'anno prossimo, proprio dal plenum del Consiglio superiore.

Roma, Raggi scivola ancora sui due Marra

Per l'Anticorruzione illegittima la promozione del fratello del dirigente arrestato. Muraro si difende



Virginia Raggi, sindaco di Roma

di Gabriella Cerami

ROMA

Il "Raggio magico", ovvero la cerchia ristretta che ha dato consigli al sindaco Virginia Raggi in questi primi mesi, è stato in gran parte smantellato, ma ciò non è bastato a fermare i guai che giorno dopo giorno si abbattano sul Campidoglio. L'Autorità nazionale anticorruzione ha considerato illegittima la promozione, a responsabile Turismo, di Renato Marra, fratello di Raffaele, ex capo del personale capitolino ora in carcere per corruzione. Così la sindaca, che si era assunta la responsabilità di questa nomina, rischia l'iscrizione nel registro degli indagati per

abuso d'ufficio.

Tra Palazzo Senatorio e Montecitorio c'è parecchia preoccupazione. Il timore infatti che la sindaca venga raggiunta da un avviso di garanzia si fa sempre più pesante soprattutto dopo che l'Anac ha messo in evidenza che «la situazione di palese conflitto di interessi era conosciuta dalla Sindaca». Nel caso specifico Raggi, consapevole del conflitto - si legge nella delibera - avrebbe dovuto esonerare Raffaele Marra da ogni partecipazione, anche se solo «meramente pedissequa», all'atto di nomina del fratello Renato.

Per questo i vertici pentastellati esaminano il contratto firmato tra il sindaco e Movimen-

to 5Stelle per capire come gestire un'eventuale iscrizione nel registro degli indagati. In realtà Raggi ha l'obbligo di dimettersi solo in caso di condanna in primo grado. Tuttavia viene anche specificato che il sindaco si impegna a dimettersi se, «in seguito a fatti penalmente rilevanti» viene iscritta nel registro degli indagati e «la maggioranza degli iscritti al Movimento 5Stelle mediante votazione in rete decida tale soluzione».

Il Movimento però, sul fronte nazionale, è sempre più diviso tra chi vuole una soluzione drastica e chi invece preferisce temporeggiare. Ad esempio, Luigi Di Maio in un'intervista al Fatto Quotidiano, a chi gli chiede co-

me mai Raggi si fidasse così tanto di Raffaele Marra, risponde: «Non lo so. Quello che posso dire è che noi siamo la prima forza politica del Paese. E quindi proveranno a infiltrarci ancora». Molti ortodossi avrebbero preferito un'ammissione di colpa e una presa di posizione chiara, che invece ancora non c'è stata.

Tanto è vero che lo stesso Beppe Grillo continua a difendere il sindaco pubblicando un video che la ritrae piuttosto isolata durante la cerimonia di auguri al Quirinale con le più alte cariche dello Stato. «Raggi non è ignorante complottisticamente, ma invisibile: come i cittadini a questo potere sempre più inconsapevole delle sue responsa-

bilità».

Cinque ore abbondanti di interrogatorio, invece, per Paola Muraro, l'ex assessore comunale all'Ambiente dopo una dozzina di anni trascorsi come consulente esterno di Ama, sentita in una caserma della Finanza dai procuratori aggiunti Prestipino e Ielo e dal pm Galanti.

Tuttavia in Campidoglio c'è ancora un altro guaio da risolvere. Il consiglio comunale ha tempo fino al 28 febbraio per approvare il bilancio, bocciato due giorni fa in larga parte dall'Organo di revisione economico-finanziaria. Se anche con questa proroga il bilancio previsionale non dovesse vedere la luce, il Campidoglio rischia il commissariamento, quindi lo scioglimento dell'aula e un contraccollo politico tutto a spese del Movimento 5 Stelle che, con la vittoria del No, ha intrapreso la sua corsa verso Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarellum in frigo, il Pd riparte

Il segretario ricomincia dai circoli con il nodo della legge elettorale sullo sfondo

ROMA

Matteo Renzi riavvia la macchina del Pd dopo la botta del referendum. Riunendo i segretari regionali e provinciali al Nazareno, il leader dem guarda già al 2017 avviando una campagna d'ascolto che culminerà il 21 gennaio nella mobilitazione dei circoli che sarà propedeutica alla campagna elettorale perché, è la linea dell'ex premier, anche se il Pd sostiene Gentiloni, «che si voti a giugno o a fine legislatura, è in ogni caso questione di mesi e noi siamo ancora il primo partito».

È chiaro a tutti che il grimaldello per andare a votare sia la legge elettorale. Durante il brindisi di auguri al Nazareno, con cui conclude la giornata romana, Renzi fa il punto con il deputato dem Michele Nicoletti che pochi giorni fa ha ripresentato alla Camera il ddl per reintrodurre il Mattarellum. La proposta è in stand by e l'accoglienza tra i partiti è fredda tra il niet di Berlusconi ed il sì di Matteo Salvini. Ma il segretario dem vuole tenere sul tavolo il Mattarellum almeno fino alla decisione della Consulta quando i giochi politici entreranno

nel vivo.

La resa dei conti con la sinistra interna è rinviata al congresso ma l'ex premier non ha intenzione di subire in silenzio quelli che i fedelissimi considerano i continui strappi dei bersaniani, da ultimo oggi la minaccia di Roberto Speranza di votare la sfiducia a Poletti. «La liberalizzazione dei voucher fu fatta dal governo Monti, con Bersani segretario e l'appoggio del Pd: il governo Renzi semmai ne ha limitato l'uso», ribatte il presidente dem Matteo Orfini, anche lui oggi al partito per la giornata di messa a pun-

to del partito. In versione zen e pur riconoscendo «errori», il leader Pd ha invitato a non cedere alla depressione: la sconfitta referendaria, ha detto ai segretari locali, serve «non ad auto-flagellarci, ad avviare una terapia di gruppo che non interessa a nessuno, ma a migliorarci, a creare l'inizio di una grande costruzione dal basso di un programma per l'Italia dei prossimi anni». Il 40 per cento di sì al referendum, secondo il leader dem, è «frutto di una proposta politica omogenea e quindi di una forza politica propositiva».



Matteo Renzi, segretario Pd

di **Marco Ballico**

▶ TRIESTE

L'assessore dimezzato? Giusto così, dice il presidente dei Cittadini Bruno Malattia, soddisfatto che Paolo Panontin, pur privato delle deleghe del Provveditorato e del Personale, sia ancora un componente della giunta Serracchiani e non sia invece stato sacrificato sull'altare del giustizialismo. Tanto più che l'assessore coinvolto nell'inchiesta della Procura di Trieste su un presunto utilizzo illecito dell'auto blu «non ha tratto alcun vantaggio» dalla vicenda.

Malattia, come giudica la decisione della presidente Serracchiani di sospendere le deleghe a Panontin?

È stata una decisione equilibrata e in linea con la policy che la maggioranza si era data. Finalmente si va diffondendo la convinzione che non sempre l'iniziativa e l'opinione di un procuratore della Repubblica corrispondono alla verità. I fatti devono essere accertati da un giudice terzo nel confronto con la difesa. Ricordo che quasi la metà dei processi si conclude con l'assoluzione e che per troppo tempo i partiti che fiancheggiavano la magistratura avevano adottato il principio che bastava un avviso di garanzia per escludere un amministratore dalle sue funzioni. Persino i grillini si stanno ravvedendo. Credo che ogni situazione vada valutata nel merito e nel nostro caso vi è stata convergenza di opinioni con la presidente.

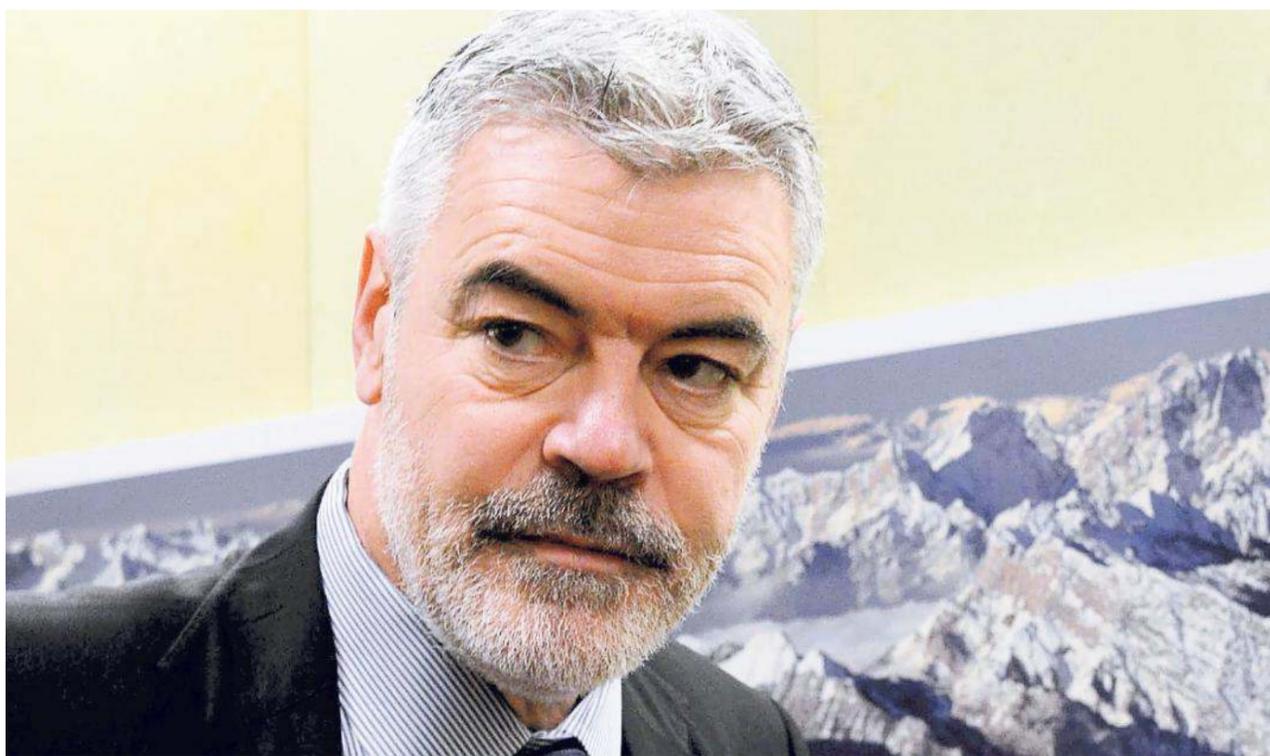
Che cosa non vi convince dell'indagine?

Sarà la difesa dell'assessore a formulare le dovute contestazioni. Quello che ci ha impressionato è che probabilmente non si sia tenuto conto delle regole che disciplinavano l'utilizzo delle vetture di rappresentanza e che si sia disposta l'applicazione di localizzatori satellitari sulle vetture della giunta.

La pubblica amministrazione è nel mirino del potere giudiziario?

Credo che la magistratura svolga il suo compito con imparzialità e debba essere rispettata, anche se non può considerarsi depositaria esclusiva della verità e indenne da errori. Non per nulla il nostro ordinamento prevede tre gradi di giudizio e molte sentenze, anche in processi di grande rilevanza mediatica, sono state travolte e sconfessate in appello o dalla Cassazione. La politica è stata spesso, e lo è in parte ancora, subalterna sia per le troppe devianze di rilievo penale dei suoi esponenti sia perché, più in passato ma anche al presente, alcune for-

REGIONE FVG » INCHIESTA AUTO BLU



L'assessore regionale Paolo Panontin finito nell'inchiesta sulle auto blu di Palazzo

Malattia "blinda" Panontin e sposa la linea Serracchiani

Il presidente dei Cittadini: «Paolo non ha tratto alcun vantaggio da questa vicenda Giusta ed equilibrata la scelta della presidente di non escluderlo dalla giunta»

ze politiche hanno interesse a fare il tifo per le Procure o per i giudici quando a essere perseguiti sono gli avversari.

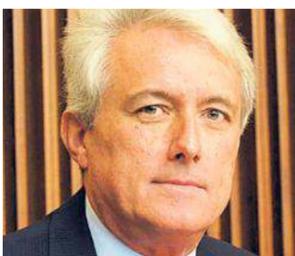
Nel caso specifico, ammette qualche leggerezza dell'assessore?

Non sono io l'avvocato difensore di Panontin, né il suo giudice. Dalla lettura degli atti posso dire che l'assessore non ha tratto alcun profitto e che i fatti che gli vengono contestati escludono vantaggi di qualsiasi natura.

Si arrivasse al rinvio a giudizio, che posizione prenderebbe?

Saremo coerenti con la policy adottata dall'amministrazione regionale. Parrebbe, ma non ho approfondito il tema, che i reati contestati all'assessore non rientrino tra quelli che determinano senz'altro l'esclusione.

Nel caso di un'uscita di Pa-



Bruno Malattia

nontin dalla giunta, la vostra proposta sarà di nominare assessore il capogruppo Pavioti?

Non è un problema all'ordine del giorno né si tratta di una decisione a breve scadenza. Attendiamo l'udienza preliminare.

In questi tre anni e mezzo di legislatura com'è stato il rapporto con la presidente e con gli alleati?

Generalmente buono, a vol-

LE CRITICHE ALLA PROCURA

Non sempre l'iniziativa e l'opinione di un procuratore corrispondono alla verità. I fatti vanno accertati da un giudice terzo

te non idilliaco.

Con il libro bianco siete stati gli antesignani delle trasparenze. I valori dei Cittadini di dieci anni fa sono rimasti immutati?

Sì. Anche se nel confronto che si determina negli organi elettivi, continua a essere difficile vincere certe resistenze al cambiamento. Dobbiamo tenere conto dei numeri, ma spero che, riprendendo una nostra vecchia battaglia, si riesca

finalmente a fare approvare la legge che limita a due il limite dei mandati dei consiglieri regionali.

Ritiene che Serracchiani debba sciogliere le riserve in vista del 2018? Siete disposti a sostenerla in un secondo mandato?

Non è corretto chiedere alla presidente di prendere ora decisioni sul suo futuro, quando per tutti il futuro è incerto. Senza alcun dubbio la sosterrò se si ricandiderà. È una persona che ha molte qualità e la sua proiezione nazionale ha giovato e non può che giovare alla regione.

Nel caso in cui il candidato fosse invece Bolzonello, la vostra posizione quale sarà?

Se toccherà a Sergio, una volta condiviso il programma lo appoggeremo con convinzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACATI

Pensionati in pressing sull'Inps per gli arretrati

▶ TRIESTE

Un invito ai pensionati del Fvg affinché si attivino con l'Inps per far valere i propri diritti, chiedendo la rivalutazione integrale del proprio assegno pensionistico e il riconoscimento degli importi arretrati. A rivolgerlo sono le segreterie Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, scese in campo a sostegno dei pensionati del Fvg colpiti dal decreto Monti-Fornero, che nel biennio 2012-2013 congelò la rivalutazione di tutti gli assegni superiori a 3 volte la pensione minima (1.405 euro nel 2011, oggi 1.500 euro lordi).

Per poter rivendicare pienamente gli arretrati maturati, precisano le sigle sindacali, i pensionati devono inviare una raccomandata alla sede Inps della propria provincia entro il 31 dicembre 2016, chiedendo la rivalutazione integrale del proprio assegno e il riconoscimento degli importi arretrati. Una procedura che dovrà essere seguita in Fvg da circa 150mila pensionati, pari al 40% del totale regionale. A loro i sindacati ricordano inoltre che sulla materia dovrà nuovamente pronunciarsi la Corte Costituzionale, che già nel 2015 aveva decretato l'illegittimità del "blocco".

La questione di incostituzionalità è stata sollevata dai sindacati pensionati anche sul decreto 65/2015, approvato dopo la sentenza della Consulta, decreto che ha riconosciuto rivalutazioni e arretrati in misura molto parziale rispetto a quelli che si sarebbero ottenuti applicando i criteri di perequazione antecedenti al blocco. Questa la tesi su cui poggiano i ricorsi pilota promossi a livello nazionale dai sindacati, i quali sconsigliano, invece, la strada dei ricorsi in sede amministrativa nei confronti dell'Inps, «dal momento che l'istituto si limita ad applicare, nel calcolo degli assegni, la legge vigente», spiegano i segretari regionali Ezio Medeot (Spi-Cgil), Renato Pizzolitto (Fnp-Cisl) e Magda Guarini (Uilp-Uil). Solo una nuova legge, conseguente a una nuova, eventuale "bocciatura" da parte della Corte Costituzionale, potrà stabilire percentuali di rivalutazione più elevate e arretrati più ingenti.

La piaga del sovraffollamento nelle carceri

Visita al Coroneo dei rappresentanti dell'Unione camere penali. Sotto accusa le carenze di organico



Pino Roveredo

▶ TRIESTE

Le cimici dei letti che infestavano il carcere di Trieste sono state debellate. O quasi. È questo l'esito della visita organizzata ieri presso il Coroneo, alla presenza di due rappresentanti dell'Osservatorio nazionale carcere dell'Unione camere penali italiane, accompagnati dal garante regionale per i diritti dei detenuti, Pino Roveredo, e dal consigliere regionale Giulio Lauri (Sel). L'avvocato Riccardo Polidoro, responsabile dell'Osservatorio, spiega che «il comandante della struttura ci ha

detto che il problema è stato risolto con due impegnativi interventi di disinfestazione e sostituendo interamente materassi e letti». Polidoro riconosce tuttavia che «alcuni detenuti dicono che le cimici sono ricomparse, ma l'autorità carceraria utilizza apparecchiature disinfestanti al vapore per questi casi specifici. Continueremo a monitorare».

Il risultato della visita presenta «lati positivi ma anche molto negativi», continua Polidoro, che evidenzia «una situazione non drammatica dal punto di vista strutturale e organizzati-

vo, ma anche l'assenza di un direttore da cinque anni e un sovraffollamento notevole: ci sono 201 detenuti ma la capienza si ferma a 139». Altro elemento problematico è «la mancanza assoluta di mediatori culturali che aiutino i 128 detenuti stranieri. Bisognerebbe anche prevedere una stanza per la socialità, che c'è in molte carceri, ma non a Trieste».

Le ultime note dell'Osservatorio arrivano dall'avvocato Giuseppe Cherubino: «Al Coroneo ci sono 58 detenuti in attesa di giudizio di primo grado e altri 29 in attesa dei gradi suc-

cessivi. Una percentuale superiore a quella italiana, in un paese che si connota generalmente per l'utilizzo smodato della custodia cautelare. Se l'attesa del giudizio non fosse trascorsa in carcere, si potrebbe ridimensionare di molto il problema della carenza endemica di personale».

La questione è ripresa anche da Roveredo: «Il personale è sempre sotto organico: al Coroneo ci sono 4 educatori per 200 detenuti e mancano direttore e vicedirettore. Il carcere triestino resta comunque il meno disumano della regione, dove ci

sarebbero strutture da chiudere e sotterrare per il mancato rispetto delle persone. E così i carcerati escono e tornano a delinquere».

A questo proposito Lauri rivendica l'impegno della giunta regionale: «Nel 2016 la Regione ha stanziato 1,5 milioni del Fondo sociale europeo per organizzare 37 corsi di formazione per oltre 400 detenuti: 9 a Trieste, 5 a Udine, 5 a Pordenone, 4 a Gorizia e 14 a Tolmezzo». I corsi hanno riguardato tecniche di pulizia, manutenzioni edilizie, falegnameria, orticoltura, agricoltura bio, trasformazione di prodotti agricoli, manicure e pedicure. Lauri sottolinea: «Chi partecipa a queste attività non torna a delinquere nel 90% dei casi. I corsi sono una delle leve principali per costruire una società più sicura». (d.d.a)

La prima vettura del marchio Jeep prodotta in Italia continua a far parlare di sé, confermandosi un modello dalle grandi potenzialità. Infatti, il SUV compatto Renegade che ha le migliori capacità fuori strada della categoria si presenta con una gamma ancora più ricca, in termini di contenuti di serie e nuove versioni che le permetterà di soddisfare una nuova tipologia di clientela e di consolidare gli ottimi risultati finora raggiunti. Tra le maggiori novità il debutto della nuova Renegade Business sviluppata per la clientela Flotte e Business, contraddistinta da contenuti pensati per agevolare l'uso professionale e intensivo del veicolo nella massima efficienza economica. Basata sull'allestimento Longitude e disponibile solo con l'inedita motorizzazione 1600 cc Multijet 105 CV FWD. La nuova versione offre di serie i contenuti più richiesti dalla clientela professionale: dal navigatore satellitare 5" al sedile del conducente con regolazione lombare elettrica, dal sistema Uconnect al cruise control, dai sensori di parcheggio posteriori all'antifurto. Ai contenuti tipicamente business, che facilitano la fruizione del veicolo per lunghe

Di serie i contenuti più richiesti dai professionisti: navigatore satellitare da cinque pollici sedile del conducente regolabile, sensore parcheggio e antifurto



EFFICIENZA ECONOMICA PENSATO PER COSTI RIDOTTI DI TASSA DI CIRCOLAZIONE E POLIZZA FURTO

Un Renegade in tuta da lavoro per la clientela Flotte e Business

Jeep®

distanze nel massimo confort e sicurezza, si aggiungono le caratteristiche del motore da 105 CV, particolarmente adatte a garantire al cliente una maggiore efficienza nei costi di gestione amministrativa (riduzione importo tassa di cir-

colazione e riduzione premio polizza furto). Il listino della Renegade Business parte da 25.300 euro e sarà offerta in promozione a 199 euro al mese (IVA esclusa) grazie all'esclusiva formula Be-Lease con 4 anni di manutenzione, 4 anni

di garanzia e 4 anni di polizza RC compresi nella rata. Inoltre, senza alcun aumento dei prezzi di listino, gli altri allestimenti della Renegade diventano più completi grazie all'offerta, fra l'altro di serie di importanti contenuti finora a richiesta.

Per gli allestimenti Limited e Trailhawk il tetto My Sky

La Renegade Sport, in particolare, propone di serie il sistema audio con sei altoparlanti, mentre la versione Longitude aggiunge i sensori di parcheggio posteriori e sugli allestimenti Limited e Trailhawk sono di serie i sensori di parcheggio anteriori. In più gli acquirenti degli allestimenti Limited e Trailhawk possono richiedere, come optional, il tetto My Sky che, in perfetta sintonia con la tradizione del brand Jeep che assicura tutta la libertà che solo la guida "open air" può garantire. Per



gli appassionati del genere si tratta di una possibilità avvincente e nella versione più moderna che è possibile immaginare. Il dispositivo, infatti, è dotato di un innovativo sistema di apertura che consente l'inclinazione e lo scorrimento elettrico dei pannelli rimovibili. Questi ultimi sono realizzati in poliuretano e fibra di vetro e possono essere rimossi manualmente e successivamente riposti nel bagagliaio della vettura con grande facilità fino all'uso successivo.

LA LIBERTÀ TI APRE NUOVE PROSPETTIVE.



NUOVA GAMMA CHEROKEE.

Oggi con motore turbo diesel 2.2 Multijet Euro6 da 185cv e 200cv, cambio automatico 9 marce e allestimenti ancora più ricchi. L'avventura ha un punto di vista totalmente nuovo.

TUA CON JEEP. FREE A INTERESSI ZERO: OGGI PAGHI 19.950€, NESSUNA RATA PER 2 ANNI E POI SEI LIBERO DI RESTITUIRLA. INOLTRE, SCOPRI LE OFFERTE SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA. FINO A 1.000 EURO DI VANTAGGI SULLA GAMMA CHEROKEE. (*)

TAN 0 %
TAEG 1,48 %

Es. di finanziamento su Cherokee 2.0 Longitude. Prezzo Listino € 40.150 (IPT e contributo PFU esclusi). Anticipo € 19.950, 25 mesi, no rate mensili intermedie. Rata Finale Residua dopo 24 mesi pari al Valore Garantito Futuro € 17.912 (da pagare se il Cliente intende tenere la vettura), per un totale prezzo promozione della vettura nell'esempio di € 37.862€ (IPT e contributo PFU esclusi). Importo tot. del credito € 17.912. Spese pratica € 300, bolli € 16 e Marchiatura SavaDNA € 200 da pagarsi in contanti, spese invio e/c € 3 per anno. Importo totale dovuto € 18.437 - TAN fisso 0% - TAEG 1,48%. Salvo approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 31 dicembre 2016 con il contributo dei concessionari Jeep. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo.

(*) Iniziativa valida fino al 31 dicembre 2016 nelle concessionarie Jeep, aderenti su uno stock limitato di vetture.

Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC. Gamma Cherokee: consumi ciclo combinato da 5,3 a 10 l/100km. Emissioni CO₂ da 139 a 223 g/km.

Jeep®

De Bona Motors
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

Si potrà **chiedere** di tutto: dai numeri sugli organici a quelli su **ambiente**, scuole, multe, **finanziamenti**, incarichi e concorsi

di **Lillo Montalto Monella**

► TRIESTE

Da domani i triestini, gli abitanti della regione e in generale tutti gli italiani avranno un nuovo diritto. Dal 23 dicembre 2016 potranno avere libero accesso ai documenti pubblici. Non parliamo di quelli già disponibili nella sezione "Trasparenza" dei siti Internet delle Pubbliche Amministrazioni. No. Parliamo di informazioni che ci riguardano in prima persona, e che sono state finora chiuse in un cassetto. A che punto è la mia richiesta di visita specialistica in ospedale? E i piani per il nuovo asilo nido? Perché il permesso di soggiorno tarda ad essere rinnovato? Quanto è sicura la mia scuola? Quanto è inquinata l'aria del mio quartiere? Quanto ha speso quel politico in cene e viaggi? Come sono state stilate le graduatorie del concorso pubblico?

Sarà possibile sapere tutto questo grazie all'entrata in vigore del decreto 97/2016 (detto Foia, ovvero il *Freedom of Information Act* italiano), approvato a maggio e pienamente in vigore dal prossimo 23 dicembre, domani. La legge estende l'istituto dell'accesso civico a tutti i documenti delle pubbliche amministrazioni e dà a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione, documenti, informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Il Comune o la Regione, per fare due esempi, avranno l'obbligo di rispondere entro 30 giorni.

Questo diritto è stato conquistato da una rete di attivisti, riuniti nella campagna *Foia4Italy*, in due anni di lotte e petizioni. La riforma ha permesso al nostro Paese di scavalcare persino gli Stati Uniti nella classifica mondiale che misura l'accessibilità di documenti, dati e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni (dal 97° al 54° posto del *Right of Information Rating*). Ernesto Belisario, avvocato, è l'esperto di diritto delle tecnologie che un giorno ha convocato tutti a raccolta con una mail dall'oggetto inequivocabile: "Scriviamo insieme il *Foia* italiano e consegniamolo a Matteo Renzi". Poco più di due anni dopo, il sogno si è fatto realtà. «Questo diritto, che prima non avevamo, può essere esercitato anche su quei documenti per i quali non abbiamo un interesse diretto, come una gara d'appalto. Dobbiamo semplicemente farci capire e non c'è bisogno di nessun avvocato. Si applica anche alle società partecipate e il tutto avviene in maniera gratuita, salvo i costi di stampa dei documenti. L'amministrazione ha 30 giorni di tempo per rispondere», conferma l'avvocato Belisario. Si tratta quindi di una vera e propria rivoluzione. Prima il cittadino comune doveva avere un interesse "specifico, concreto e attuale" (legge n. 241 del 1990) per richiedere un qualsiasi documento. Per esempio, poteva consultare

► IL VADEMECUM

Diritto di sapere Istruzioni per l'uso

► TRIESTE

Se vi serve un documento o un'informazione in possesso del Comune, della Regione o dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste, per esempio, da domani non dovrete fare altro che chiedere. Nei siti Internet di ciascun ente, alla voce Altri Contenuti/Accesso Civico (l'alberatura dei portali è decisa dall'Anac), si trovano tutti i riferimenti per inviare una richiesta tramite posta elettronica. In caso non vi sentiate sicuri, esiste comunque una piattaforma totalmente gratuita che serve proprio ad inviare le richieste di accesso ai documenti detenuti dalle Pubbliche

Amministrazioni, mantenendo questo processo di richiesta pubblico e trasparente. La si trova all'indirizzo <http://chiedi.dirittodisapere.it> e in tre semplici passi permette di vedere soddisfatto il proprio bisogno di trasparenza. L'associazione senza scopo di lucro si occuperà di spedire la domanda all'amministrazione indicata e notificare il cittadino dell'avvenuta risposta. Tutto viene pubblicato sul portale in maniera cristallina: gli utenti sono

informati dello "stato della richiesta", affinché sappiano se tutto è andato a buon fine o, al contrario, la pubblica amministrazione nega gli accessi ai documenti che si vuole consultare. Per iscriversi bastano nome, cognome e indirizzo email. Una procedura guidata facilita il processo, e un manualetto disponibile sul portale risponde alle domande più immediate dei non addetti ai lavori, con tanto di riferimenti alla legislazione vigente. Scorrendo l'elenco di richieste già presentate in tutta Italia, si trovano: "accesso civico alle retribuzioni di Salvatore Romeo e Raffaele Marra"; "informazioni in merito alla gestione dei rifiuti urbani a Salerno"; "informazioni circa scorrimento graduatoria mobilità CPS infermieri"; "immissione VFP4 2010 esercizio"; "richiesta pubblicazione dei dati sulla dotazione organica per gli anni 2015 e 2016" e così via.

CHIEDI
DIRITTO DI SAPERE



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE » LA SVOLTA

Arriva la rivoluzione trasparenza Stop ai documenti inaccessibili

Da domani in vigore una legge che permette a chiunque di richiedere facilmente informazioni alle Pa. Uno strumento in più per i cittadini che potranno consultare dati e materiali finora non visionabili

tutte le carte di un concorso pubblico, per accertarsi della regolarità dei titoli dei candidati, solamente se parte di una graduatoria. Non sarà più così, da domani. Niente timori che la richiesta cada nel vuoto: salvo casi eccezionali, il silenzio-diniego non varrà più. Nel

libro "Silenzi di Stato", scritto con il giornalista Guido Romeo, Belisario racconta storie di trasparenza negata su informazioni non coperte da segreto di Stato il cui accesso, fino ad oggi, è stato negato. «Tutti almeno una volta nella vita abbiamo avuto una curiosità: ca-

pire quanto sono costati i lavori in piazza o conoscere il curriculum di chi occupa un ruolo pubblico. A volte però si ha paura dei "codicilli", o che l'amministrazione reagisca male ad una nostra richiesta. Da domani non bisognerà neanche spiegare il perché, e si

avrà diritto ad una risposta veloce e telematica. Se questo diritto però non viene utilizzato, non funziona», continua Belisario, esperto di digitalizzazione e trasparenza. Se la pubblica amministrazione ignorasse la richiesta, ci sono due rimedi extra-giudiziari facili e gratuiti:

il cittadino potrà rivolgersi al difensore civico o al responsabile della trasparenza.

Secondo Belisario «la trasparenza è corpo con due gambe: ne esiste una proattiva e una reattiva. Quando gli obblighi proattivi, come la pubblicazione di alcune informazioni sul sito Internet, non saturano i bisogni, allora abbiamo diritto a richiedere tutto il resto». E l'amministrazione avrà ora il dovere di reagire positivamente. «I cittadini sono interessati ad informazioni semplici e scritte in maniera non burocratica. I comunicati stampa sono quello che l'amministrazione vuole dirci. Con il *Foia* scopriamo invece ciò che non vuole dirci». Anche se non è perfetta, la legge esiste ed il contesto sociale è favorevole. Associazioni come Libera organizzano perfino scuole di "cittadinanza monitorante". «Le norme possono essere migliorate, ma ora la palla passa davvero alle persone», conclude Belisario. Come ha detto una volta il regista statunitense Michael Moore, «la democrazia non è uno sport da spettatori. Se tutti stanno a guardare e nessuno partecipa, non funziona più».

Trieste è pronta a dare risposte

E da piazza Unità assicurano: «Entro metà mandato un portale open data»

► TRIESTE

«Dove un superiore, pubblico interesse non imponga un segreto momentaneo, la casa dell'amministrazione dovrebbe essere di vetro». La celebre frase di Filippo Turati ispira il primo punto del programma elettorale del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, che ha posto la questione trasparenza come priorità numero uno del suo mandato. Intesa «sia come il modo in cui il Comune si rende disponibile a essere osservato dai suoi cittadini», sia «l'utilizzo

dei dati aperti (open data), attualmente assenti nelle pagine web del Comune di Trieste». Se in fatto di dati aperti il capoluogo giuliano manca ancora di un portale ad hoc ed è al 25° posto nella classifica stilata da Italia Open Data Census - guida la graduatoria Lecce - dal Municipio fanno sapere che ci si sta attrezzando adeguatamente per evadere positivamente le future richieste di accesso.

Sul portale Reticivica esiste già un semplice modulo da compilare e spedire via email a accesso.civico.trasparenza@comune.trieste.it, anche se poche

finora sono state le richieste in tal senso. Meno di dieci lo scorso anno, fanno sapere fonti dell'amministrazione, constatando che ancora i cittadini non colgono fino in fondo le potenzialità di questo strumento, preferendo anche per le questioni più semplici il contatto diretto con il politico di cui si ha conoscenza. I numeri ridotti al momento consentono una gestione centralizzata delle richieste, ma si prevede un sempre maggiore ricorso a questo nuovo diritto. A tale proposito, i di-

rigenti del Comune auspicano che i triestini lo esercitino «senza alcuna sudditanza verso il potere» e con coscienza perché, a volte, «è più importante capire le motivazioni che stanno dietro ai provvedimenti».

Da piazza Unità arriva anche l'impegno a realizzare un portale open data «entro metà mandato», specificare le date di aggiornamento dei documenti pubblicati online e a colmare eventuali gap tecnologici e burocratici nella direzione di una sempre maggiore trasparenza. (l.m.m.)



L'INTERVISTA

Coppola: «Casa di vetro? Spero non per fragilità»

► TRIESTE

Tra le persone che più si sono spese per l'approvazione del decreto legislativo 97/2016, il *Foia* italiano, c'è sicuramente il deputato friulano Pd, Paolo Coppola. Docente di informatica, è da tempo impegnato sui temi della trasparenza e del diritto all'accesso civico. In questi giorni ha monitorato i rilievi fatti alla legge dall'Anac, chiamata a pronunciarsi sulle linee guida operative con l'obiettivo di uniformare e standardizzare l'applicazione della nuova normativa. Quando era assessore a Udine ha pubblicato in formato open data le cifre del bilancio comunale, e proprio in questi giorni il comune friulano ha aperto un nuovo portale in cui confluiscono numeri e dati relativi alla situazione della città, destinato in primis al cittadino. Da deputato, nel 2013, Coppola ha depositato una proposta di modifica della legge 241 del 1990 - la prima, obsoleta norma sul diritto d'accesso in Italia - con la finalità di consentire un controllo generalizzato sulla Pa da parte dei cittadini. Con l'approvazione del *Foia*, tuttavia, la sua missione non è conclusa.

Onorevole Coppola, quali battaglie combatterà nel



Il deputato Pd Paolo Coppola

IL POLITICO FRIULANO

Auspico che il Freedom of information act italiano venga pienamente applicato già nel 2017
Prevedo un futuro roseo

2017-18?

Continuerò a lavorare con i colleghi dell'intergruppo innovazione su tutti i temi del digitale. Gran parte del mio tempo sarà dedicato alla Commissione d'inchiesta che presiedo e che ha lo scopo di verificare il livello di digitalizzazione delle Pa, dello

stato degli investimenti e delle competenze Ict».

Quali le priorità che Trieste dovrebbe darsi, alla luce del programma del sindaco e della sua esperienza?

Non mi permetto di dare consigli a un amministratore esperto come Dipiazza che, credo, faccia politica da prima che io nascessi. Spero solo che nel suo programma con "casa di vetro" non si riferisse alla fragilità...

Che desiderio vorrebbe vedere realizzato nel 2017?

La piena applicazione del *Foia*.

Come ci si sta preparando all'entrata in vigore della norma?

È probabile che le Pa non siano sufficientemente consapevoli del cambiamento. Storicamente ci vuole un po' di tempo affinché il cambio culturale si diffonda.

La caduta del governo Renzi ha fatto venir meno un azionista importante della legge. Quale il futuro del *Foia* nel nostro Paese?

Il futuro del *Foia* sarà molto probabilmente roseo. Il lavoro portato avanti dall'intergruppo innovazione è una garanzia di mantenimento della volontà politica nel tempo. (l.m.m.)

LA CASA È UN DIRITTO



LA REGIONE TI SOSTIENE

Nuovi contributi a sostegno della prima casa di abitazione.

Da lunedì 19.12.2016 puoi presentare domanda agli sportelli della Regione

aperti

da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 12:30

GORIZIA - Via Roma, 7

PORDENONE - presso gli uffici regionali siti nel Palazzo della Provincia in Corso Garibaldi

TRIESTE - Via Giulia, 75/1

UDINE - Via Sabbadini, 31

Con la riforma del sistema abitativo, ora puoi ricevere contributi per

■ **Acquisto** della prima casa da ristrutturare o ristrutturata

■ **Recupero** della prima casa già di proprietà

A quanto ammonta il contributo

■ **15.000 euro** per l'acquisto e il contestuale recupero

■ **13.000 euro** per ristrutturazione edilizia, urbanistica o restauro/risanamento conservativo

■ **10.000 euro** per interventi di manutenzione straordinaria o interventi che comprendano almeno 3 lavori di manutenzione per impianti tecnologici o di efficientamento energetico

Per gli ulteriori requisiti ed agevolazioni vai sul sito www.regione.fvg.it o scrivi a rispostacasa@regione.fvg.it

Il premier **Vučić** ha incontrato a **Mosca** il ministro della Difesa russo: «Dopo questa donazione il nostro **esercito** non sarà più lo stesso»

di **Stefano Giantin**
▶ BELGRADO

Aerei caccia. Qualche carro armato. E un paio di cannoni. Non soffiano più venti di guerra, nei Balcani, ma un Paese della regione ha deciso comunque di modernizzare radicalmente il proprio apparato militare. Si tratta della Serbia. E la modernizzazione – fattore che farà sollevare più di qualche sopracciglio a Bruxelles, a Washington e in altre capitali balcaniche – avverrà grazie alla Russia di Vladimir Putin.

La Serbia dunque si riarma con sei aerei Mig 29 russi, trenta carri armati T-72 S, trenta veicoli blindati di ricognizione BRDM-2 e qualche pezzo da artiglieria da 14,5 mm, regalo di Natale di Mosca a Belgrado, sempre più Giano bifronte che guarda all'Unione europea e strizza l'occhio alla Russia.

L'annuncio è arrivato ieri per bocca del premier serbo, Aleksandar Vučić, volato a Mosca affiancato dal suo ministro della Difesa, Zoran Djordjević, per incontrare il ministro della Difesa russo, Serghiei Shoigu. Una visita che ha impresso ufficialità a quanto si mormorava da mesi, in Serbia. Mosca, secondo quanto riportato da una nota del governo serbo, «concederà alla Serbia» i sei tanto desiderati Mig, ha dichiarato Vučić, insieme ad altri armamenti parte di un pacchetto-regalo pensato per ridare fiato e potenziale all'esercito serbo. Esercito che «non sarà più lo stesso» dopo la donazione, parola di Vučić, anche se già oggi rimane fra i meglio equipaggiati dei Balcani, con oltre 200 tank, 80 lanciamissili, 30 elicotteri e 120 pezzi d'artiglieria.

Belgrado, ha spiegato da parte sua il ministro Djordjević, riceverà i caccia russi «al più tardi entro tre mesi», dopo che saranno stati alienati da Mosca. Si tratta di Mig usati che, assieme ai quattro già oggi a disposizione dell'aeronautica militare di Belgrado, rappresenteranno un «fattore di rispetto» e permetteranno di «difendere i nostri cieli nella maniera migliore» per altri vent'anni. La Serbia potrà così «garantire maggior sicurezza ai cittadini», ha assicurato Vučić.

Quanto costerà a Belgrado l'arrivo dei Mig 29, aerei introdotti in servizio nel 1982, relativamente obsoleti, ma ancora utilizzati in moltissimi Paesi dell'ex blocco sovietico, in India e Africa? Saranno una donazione di Mosca, ha assicurato ieri l'agenzia Sputnik, voce del Cremlino, confermando le parole del ministro degli Esteri serbo, Ivica Dačić, che aveva riferito, durante un recente vertice con l'omologo russo Lavrov, di una Serbia «che ha chiesto alla Russia di donare delle armi, Mig 29 inclusi». E che pagherà solo «per l'adeguamento» degli aerei. Rima-

LA SCHEDE

Arrivano i tank che combattono in Siria



A sinistra una foto di un carro armato T-72 S; nella foto grande a centro pagina un Mig 29 russo ripreso in volo. Si tratta di due dei modelli che Mosca donerà alla Serbia dopo averli alienati, nei prossimi mesi

Un'altra parte del «pacco dono» della Russia alla Serbia: il veicolo blindato da ricognizione Brdm-2. A carico di Belgrado solo le spese di adeguamento dei velivoli



Il premier serbo Aleksandar Vučić, che ha condotto assieme al suo ministro della Difesa l'intera operazione di riarmo dell'Esercito serbo: «Ora possiamo difendere i nostri confini»



BALCANI » STRATEGIE

La Serbia si riarma con i mezzi giunti in regalo dal Cremlino

In arrivo sei aerei Mig 29, trenta carri armati T-72s e veicoli blindati da ricognizione Brdm-2
A carico di Belgrado le spese necessarie per l'adeguamento dei velivoli: almeno 180 milioni di euro

ne però aperto il fronte modernizzazione, un affare forse non del tutto conveniente.

Ieri il premier Vučić ha parlato di ben 180-230 milioni di euro necessari a Belgrado per ridare piena operatività ai velivoli, certamente meno dei «600 che avremmo spe-

so» comprandoli nuovi, ha rimarcato Vučić. Si tratta in ogni caso di tanti soldi, soprattutto per una nazione che, seppure economicamente in crescita, rimane un Paese dove non si nuota nell'oro, dove un terzo della popolazione è a rischio povertà

e dove una persona su dieci conduce una misera esistenza.

Come reagirà allora l'opinione pubblica serba? Dalle reazioni sui media online traspare un generale compiacimento. «I cittadini? Saranno soddisfatti», aveva previsto

Djordjević, perché «aspettano da 25 anni» i Mig.

«Guardate quanto sono potenti, il cielo sopra la Serbia – che rimarrà Paese neutrale – sarà perfettamente sicuro», ha ribadito da parte sua Vučić. Gli aerei peraltro – è stata la chiosa sibillina – da-

ranno un vantaggio alla Serbia su chi, in futuro, «pensasse di minacciarla. Noi non minacciamo nessuno, vogliamo solo difendere i nostri confini. E ora possiamo farlo senza problemi».

Con i Mig di Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traffico di armi sul web «oscuro»

Arrestati due sloveni accusati di commerci illeciti sulla piattaforma Darknet

▶ BELGRADO

Armi e munizioni vendute e poi spedite per posta in tutta Europa, illegalmente. Piattaforma privilegiata per i commerci illeciti, «Darknet», la parte più oscura e inaccessibile del web. Darknet che veniva usata da due presunti trafficanti di armi sloveni, arrestati nei giorni scorsi dalla polizia di Lubiana con la cooperazione di un team investigativo dell'Ufficio di polizia europeo, Europol.

Ed è stato proprio Europol a dare l'altra sera la notizia del

fermo del protagonista del traffico di armi via «Deep web», un uomo di 39 anni e del suo complice, di sei anni più giovane, entrambi con passaporto sloveno. I due, secondo quanto ha specificato Europol, erano specializzati nel piazzare su Darknet «fucili automatici e semi-automatici, bombe a mano e munizioni». Armi che venivano smerciate illecitamente sulla piazza telematica dai due arrestati, acquistate da ignoti compratori utilizzando i Bitcoin, la valuta virtuale utilizzata su Internet e ora anche

sempre più spesso «dai cyber criminali», ha ricordato Europol. Venivano infine spedite per posta in vari Paesi europei, tra cui «Francia, Paesi Bassi, Svezia, Regno Unito e Norvegia».

I due, ai quali sono stati sequestrati anche computer e banconote vere e false, avrebbero incassato fino a 15mila euro solo a novembre dalle vendite illecite. Europol non ha fornito altri dettagli sull'operazione, limitandosi a gioire per una migliore «capacità delle forze dell'ordine di ac-

cedere al dark web e di raccogliere dati per le indagini», mettendo un po' di paura a chi, su Darknet, opera sentendosi sicuro «dall'anonimato» garantito dalla rete oscura. Darknet è una ragnatela di reti nascoste, che possono essere raggiunte in diversa maniera utilizzando un computer e strumenti come Tor, il più utilizzato, I2P o Freenet, che garantiscono il quasi perfetto anonimato dei navigatori. Navigatori che sul Deep web, con un po' di studio del complesso sistema, possono accedere agli «hidden servi-

ces», siti non indicizzati su motori di ricerca come accade nel web normale.

Tra questi servizi, molti sono illegali. Secondo uno studio di Daniel Moore e Thomas Rid, «Cryptopolis and the Darknet», sarebbero oggi il 30% del totale. E quando si parla di illegalità si deve pensare a compravendite di armi, come in Slovenia, di droga, di carte di credito clonate. Secondo Europol, la maggior parte delle indagini su Darknet – che nel 2015 e quest'anno ha subito vari colpi soprattutto a causa di truffe agli utenti su alcuni importanti piattaforme di compravendita – riguardano l'acquisto di stupefacenti, prodotti chimici e farmaceutici e appunto «armi da fuoco».

(s.g.)

➔ **IL CASO**

La Croazia dona a Lubiana i cioccolatini della discordia

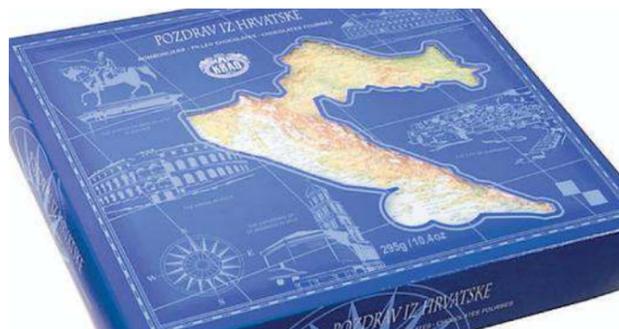
Diventano motivo di scontro i dolci regalati dall'ambasciata alle autorità slovene: sulla confezione c'è una cartina che delimita i confini contesi nel golfo di Pirano

di Giovanni Vale

► ZAGABRIA

Per le festività natalizie l'ambasciata croata a Lubiana ha offerto alle autorità slovene una scatola di cioccolatini che è stata recepita come «inaccettabile provocazione». Sulla confezione è infatti stampata una cartina della Croazia che comprende anche la porzione del golfo di Pirano contesa tra i due paesi. Inutile dire che il messaggio "Saluti dalla Croazia" e la buona fede assicurata dall'ambasciatrice croata a Lubiana, Vesna Terzic, sono stati respinti dal ministero degli Esteri sloveno, che ha restituito i regali racchiudendoli in borse con il logo "I Feel Slovenia", slogan dell'ufficio turistico nazionale.

Anche se da Lubiana non partirà una nota diplomatica di protesta («per non esacerbare ulteriormente le relazioni bilaterali», riporta il quotidiano sloveno Dnevnik citando fonti governative), resta il fatto che la scatola di



La scatola di cioccolatini che ha fatto arrabbiare Lubiana

praline Kras, celebre marca croata, non è stata apprezzata. «Ho scelto personalmente i regali - ha spiegato l'ambasciatrice Terzic al giornale croato Vecernji List - Non mi è nemmeno passato per la testa che questo dono potesse essere un messaggio politico e ancor meno che venisse considerato una provocazione». Per abitudine - ha spiegato la diplomatica - si manda «un piccolo presente alle persone con cui si collabora e comunica regolar-

mente». Quest'anno, tra i funzionari del ministero degli Esteri sloveno, «alcuni hanno ricevuto vino croato, altri cioccolatini, altri ancora entrambi», ha aggiunto Terzic, senza spiegare però perché sia stata scelta proprio quella scatola di dolci su cui erano disegnati nel dettaglio anche i confini marittimi della Croazia, principale motivo di frizioni tra Zagabria e Lubiana. «Dato che il confine tra Croazia e Slovenia non è stato definito ed è oggetto

di procedimento di arbitrato, il ministero ha restituito i regali all'ambasciata croata», ha fatto sapere il ministero degli Esteri di Lubiana. Sul golfo di Pirano è in corso un arbitrato internazionale, abbandonato però dalla Croazia dopo che nell'estate 2015 la stampa croata aveva rivelato che tra un giudice del tribunale e gli avvocati sloveni c'era stata fuga di notizie. Lubiana ora vorrebbe si proseguisse con l'arbitrato, per Zagabria quel processo ha perso ogni credibilità e meglio sarebbe un accordo bilaterale: insomma, uno dei nodi principali della politica estera croata.

Il caso segue un altro "incidente" - sempre in tema di dolciumi - di cui si è resa protagonista la Croazia ultimamente. A inizio dicembre, la presidente croata Kolinda Grabar-Kitarovic aveva chiesto ufficialmente scusa dopo aver donato «per errore» ai bambini a Dubrovnik dei dolci "made in Serbia".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sono le persone a fare la differenza, sostienici anche tu.

progetto
FVG
ForteVivoGrande

Buon Natale e felice anno nuovo!

Per informazioni scrivi a info@progettofvg.it. Chiama il 327-9051877. Seguici sui social  | 

L'Istria pronta per Natale in arrivo 20mila turisti

L'Ente regionale di soggiorno stima in quasi 70mila i pernottamenti complessivi. Una trentina gli hotel aperti fra quelli di proprietà delle grandi aziende del settore

► POLA

L'Istria si prepara anche quest'anno ad accogliere i turisti durante le festività di Natale e Capodanno. Stando ai dati ufficiali diramati dall'Ente di soggiorno regionale, è previsto infatti l'arrivo di 20mila persone per un numero totale di soggiorni pari a 68.800: suppergiù uguale il numero di arrivi - che sono stati 20.300 nel 2015 - risultano per ora in aumento i pernottamenti, fermatisi lo scorso anno a 65.700. Alle stime sfugge però quel non indifferente numero di ospiti che ha effettuato prenotazioni in piccole case vacanze o in agriturismi, o che si appresta soltanto ai cenoni in ristoranti e trattorie.

Per quanto riguarda gli alberghi che fanno parte delle grandi realtà del settore, ne saranno aperti in Istria una trentina. Sempre in base alle prenotazioni, a fare la parte del leone sarà la Valamar Riviera di Parenzo, che prevede di ospitare 17mila persone nelle sue diverse strutture.



Il passato Capodanno a Parenzo

Chi volesse trascorrere la notte di San Silvestro in piazza, potrà farlo in compagnia dei cantanti croati Jasmin Stavros e Mladen Grdović. E a proposito, sarà interessante vedere l'accoglienza che il pubblico riserverà proprio a

Mladen Grdović, che è stato contestato pubblicamente nelle scorse settimane con appelli al Comune da parte di alcune associazioni civiche per supposti episodi di violenze in famiglia in cui è stato coinvolto di recente (nel

2009 fu condannato con una sentenza passata in giudicato).

Al secondo posto c'è la Maistra di Rovigno, che conta di totalizzare 11mila soggiorni nei suoi alberghi capaci di ospitare circa 2500 persone.

La maggioranza dei vacanzieri arriverà da Italia, Slovenia, Austria e dalla Croazia interna. Al terzo posto per numero di turisti troviamo la Plava Laguna di Parenzo con 3.900 arrivi; in questo caso gli italiani sono al terzo posto preceduti da austriaci e tedeschi. Gli alberghi aperti in questo caso saranno sette.

Salendo più a nord arriviamo a Umago, dove l'azienda Istraturist prevede quasi 8.800 soggiorni con arrivi soprattutto di italiani. Come sempre, le varie aziende turistiche organizzeranno per i propri ospiti una serie di iniziative di intrattenimento: dalla degustazione di specialità culinarie istriane ai concerti, ai programmi per bambini e agli immancabili mercatini. (p.r.)

IL BILANCIO DEL GOVERNATORE FLEGO

«Disoccupazione in calo del 2,8%»

► POLA

«Un anno molto impegnativo e politicamente turbolento»: così il presidente della Regione Valter Flego ha definito il 2016, durante il tradizionale incontro di fine anno con i rappresentanti dei media istriani. «In 12 mesi - ha spiegato - si sono succeduti tre premier e altrettanti ministri per quasi tutti i singoli dicasteri, il che ha complicato i rapporti con il potere centrale». Bene invece, secondo Flego, il quadro economico: «Il nostro prodotto interno lordo è superiore del 23% rispetto al resto della Croazia, possiamo ritenere la regione più sviluppata del paese». Note positive anche per l'occupazione. «In Istria nel 2016 il numero dei disoccupati è sceso a 5.500 unità, pari al tasso del 6,5%, cioè il 2,8% in meno su base annua e il 46% in meno da tre anni a questa parte. E non è il risultato dell'esodo economico degli istriani in quanto da tre anni a questa parte sono stati attivati tremila nuovi posti di lavoro».

Flego si è detto anche soddisfatto della definizione di alcuni piani strategici a lungo termine che permetteranno lo sviluppo in vari settori, dal piano territoriale a istruzione,



Valter Flego

sanità, turismo e welfare, settore quest'ultimo su cui sono stati stanziati 5 milioni di euro per ristrutturazione e ampliamento di case di riposo. Citati poi gli 80 progetti che vengono attuati in Istria con i finanziamenti europei, per un totale di 80 milioni di euro: una cifra che fa dell'Istria quanto a fruizione dei fondi Ue «la regione più attiva e dinamica nel paese». Il presidente della Regione ha infine ribadito l'appello a Zagabria: «C'è urgenza di consegnare gli ex impianti e immobili militari alle autonomie regionali, che mirano a utilizzarli in funzione dello sviluppo economico con l'ingresso del capitale privato ora ostacolato dalla burocrazia dello stato».

(p.r.)

Guardiamo al futuro.

Verso un futuro migliore per tutti. Perché noi in Bristol-Myers Squibb ci impegniamo a scoprire, sviluppare e rendere disponibili farmaci che aiutino pazienti affetti da gravi malattie. Una passione vera che guida il nostro lavoro e ci spinge a perseguire importanti risultati. I nostri successi si misurano grazie alla differenza che facciamo nella vita dei pazienti. È questo il nostro riconoscimento più grande.



Bristol-Myers Squibb

bms.it

di Paola Bolis

TRIESTE

Ha raccontato l'orrore di quel figlio torturato, cadavere riconosciuto solo «dalla punta del naso», pronunciando con voce ferma e senza lacrime parole forti come pugni nello stomaco. Ha chiesto sempre e ancora giustizia per il suo Giulio, il ricercatore ventottenne di Fiumicello sequestrato al Cairo il 25 gennaio scorso e trovato cadavere il 3 febbraio. Ha acceso i riflettori sul più ampio tema dei diritti umani. Ha partecipato instancabile a manifestazioni, convegni, dibattiti. E sempre assieme al marito Claudio continua a battersi per un obiettivo, quello di una «verità vera» che superi diplomazie e interessi economici e porti a far luce su quanto accaduto a suo figlio.

Per tutto questo è lei, Paola Deffendi Regeni, quella che «D la Repubblica» ha proclamato Donna dell'anno 2016. Eletta «a furor di popolo», si legge sul sito online di D, nel sondaggio che il periodico ha lanciato mesi fa in occasione dei vent'anni di pubblicazioni, proponendo alle lettrici (e ai lettori) i nomi di 50 donne-leader politiche come Hillary Clinton, scienziate come Fabiola Gianotti, attrici come Angelina Jolie, campionesse olimpiche come Elisa Di Francisca... - dalle quali poi sono emersi trenta nomi e di seguito le tre finaliste, individuate da lettori e lettrici: Giusi Nicolini, il sindaco di Lampedusa, Lucia Annibaldi, avvocato, sfigurata dal suo ex, e Paola Regeni appunto. Tre donne «forti e coraggiose», come le defi-

Il coraggio di Paola Regeni È lei la Donna dell'anno

La mamma di Giulio nominata da D la Repubblica sulla base di un sondaggio fra i lettori: nella rosa dei nomi anche Lucia Annibaldi e Giusi Nicolini



La copertina di D la Repubblica

nisce D la Repubblica, fra le quali alla fine - benché scegliere per la redazione sia stata «impresa ardua» - è stata indicata come «vincitrice» Paola Regeni, seguita da Annibaldi e Nicolini.

Al «coraggio» della mamma di Giulio, «la nostra donna dell'anno», come scriveva ieri

la Repubblica in prima pagina, è dunque dedicata la copertina del numero di D che esce oggi con il quotidiano. All'interno, un'intervista di Mara Accettura a Paola Regeni, che ripercorre il suo rapporto con Giulio e racconta di quel figlio che lei e il marito hanno educato fin da piccolo

Il Csm: attendiamo risultati

Si sviluppi «finalmente» in «modo adeguato», per «apprezzabili risultati», la collaborazione a livello giudiziario tra la Procura di Roma e le autorità egiziane sul caso Regeni. L'auspicio è del Csm e in particolare della Nona Commissione, che deve decidere se proseguire le attività nell'ambito del progetto Smau di rafforzamento della amministrazione della giustizia egiziana, alla luce delle «perplessità manifestate da organi di stampa e dal presidente di Amnesty International» sul caso Regeni. La Commissione ha «preso atto dei passi avanti che sembrerebbero» compiuti nella collaborazione tra autorità giudiziarie di Egitto e Italia, ma «ha ritenuto allo stato - così in plenum il presidente Alessio Zaccaria - di non assumere determinazione definitiva «sulla prosecuzione del progetto, e monitorare gli sviluppi delle indagini».

a diventare «cittadino del mondo». Un'intervista in cui fra l'altro Paola Regeni parla delle identità «glocali» che si possono costruire anche partendo da un paese di poche migliaia di abitanti come Fiumicello, identità «legate al territorio» ma con uno sguardo «aperto sul mondo», tanto più

facile da tenere - sottolinea la mamma di Giulio - quando si provenga da territori di frontiera come questo, a contatto con altre culture. Quello sguardo che Paola e Claudio Regeni hanno impresso al loro figlio - ricorda ancora la signora Regeni - nei tanti viaggi compiuti insieme. Questi alcuni dei concetti espressi nell'intervista a Paola Regeni, accanto alla quale troveranno spazio quelle realizzate a Lucia Annibaldi e a Giusi Nicolini.

Intanto, si avvicina a quota 153mila firme la campagna «Corri con noi Write for rights», una maratona mondiale di firme da recapitare ai governi che Amnesty International Italia ha dedicato a Giulio Regeni, Edward Snowden, Maxima Acuna, Bayram Mammadov, Giyas Ibrahimov e Ilham Tohti in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani: sei figure che l'organizzazione internazionale indica come simboli della repressione dei diritti civili. E di quelle sei, solo Giulio non c'è più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Papa Francesco in negozio per le scarpe nuove



In un negozio a fare compere come una persona qualunque: Papa Francesco l'altro pomeriggio è uscito da Casa Santa Marta per andare a vedere delle scarpe ortopediche nuove. L'uscita, che doveva essere un momento «privato», è finita sui social e il video, col montaggio delle foto dell'evento, è subito diventato virale. Il Papa è uscito con il suo autista dalla Porta del Perugino, quella più vicina alla sua residenza, per spostarsi di alcune centinaia di metri. In una viuzza di Roma in zona Gregorio VII ha visitato una Sanitaria che ha nelle vetrine e sugli scaffali decine di modelli di scarpe ortopediche. La visita non è durata molto e il Papa ha anche avuto il tempo per salutare i presenti uno ad uno, posare per qualche foto di gruppo e benedire un crocifisso che gli veniva mostrato. (foto da Facebook)

Ragusa, 20 anni al marito

Ritenuto colpevole dell'omicidio. Il cadavere mai ritrovato

PISA

Vent'anni di reclusione, obbligo di dimora nei comuni di Pisa e San Giuliano Terme (Pisa) con il divieto di uscire di casa dalle 21 alle 6 e interdizione perpetua dalla potestà genitoriale, pena accessoria che diventerà esecutiva quando la sentenza sarà passata in giudicato. È questo il verdetto pronunciato ieri dal giudice Elsa Iadaresta al processo con rito abbreviato per Antonio Logli, il marito di Roberta Ragusa, ritenuto colpevole di omicidio volontario e distruzione di cadavere (mai ritrovato). Al momento della sentenza, Logli non era in aula. La difesa invece ha sempre chiesto l'assoluzione perché l'imputato non ha commesso il fatto.

La donna scomparve da casa la notte tra il 13 e il 14 gennaio 2012 e, secondo la ricostruzione della procura, ora accolta dal giudice, fu uccisa proprio la stessa notte dal marito al culmine di un litigio scoppiato perché lei aveva scoperto la relazione clandestina del coniuge con l'amante e attuale compagna, Sara Calzolaio. Nel marzo dell'anno scorso, Logli era stato proscioltto dal gip, Giuseppe Laghezza, ma è tornato a processo per un'udienza preliminare bis dopo l'accoglimento dei ricorsi di procura e parti civili da parte della Corte di Cassazione.

I difensori di Logli, Roberto Cavani e Saverio Sergiampietri, hanno sempre sostenuto l'innocenza del loro assistito e dopo la sentenza hanno pronunciato poche parole: «Le sentenze si rispettano, dopo la



Antonio Logli lascia il tribunale. Nel riquadro Roberta Ragusa

IL CASO IN TOSCANA
La donna scomparve nel gennaio del 2012

lettura delle motivazioni valuteremo come impugnarla». La procura aveva chiesto anche la custodia cautelare in carcere per l'imputato, ma la richiesta di misura cautelare è stata solo parzialmente accolta dal giudice che ne ha disposta una più attenuata. «Siamo soddisfatte di questa sentenza - hanno commentato al termine dell'udienza, le cugine romane di Roberta, Marika Napolitano e Maria Ragusa - ma non cambia il dolore per la perdita di Roberta. Non cercavamo vendette, ma giustizia per lei. Ora per i due figli è una tragedia doppia perché oltre alla

madre, rischiano di perdere anche il padre, faremo di tutto per cercare un rapporto con loro e per stare vicini a questi ragazzi».

Fuori dall'aula ad attendere il verdetto c'era anche il super testimone Loris Gozi: «Si è messo in gioco per anni la mia vita, dicendo che ero un bugiardo, ora è stato un giudice a stabilire chi aveva detto le bugie. Io non sono contento per i vent'anni a Logli, perché il carcere non si augura a nessuno, però è giusto che chi uccide un'altra persona paghi». Soddisfatte per il pronunciamento del gup anche le cugine pisane di Roberta Ragusa, Sonia e Giovanna Alpini: «Dopo quasi cinque anni finalmente un tribunale ha reso giustizia a Roberta e ha detto chiaro e tondo che la storia di una sua fuga al caldo della Sicilia era un ulteriore oltraggio nei suoi confronti».

Giù dalla barca, scomparso

Caduto nello Ionio Roberto Anzil, di Tricesimo: ricerche

di Luciana Idefonso

TRICESIMO (UDINE)

Scivola dalla barca a vela e scompare in mare. Una tragedia che ha visto sfortunato protagonista Roberto Anzil, 66 anni, residente a Tricesimo, caduto, per circostanze ancora da appurare, al largo della Calabria da una barca a vela che assieme ad altre 4 persone stava trasportando dal sud Italia e precisamente da Riposto (in provincia di Catania) verso Monfalcone. È accaduto lunedì poco dopo le 15 e a dare l'allarme sono stati gli altri membri dell'equipaggio. Non è ancora chiaro il motivo per cui Anzil fosse a bordo dell'imbarcazione, ma molto spesso in questo periodo dell'anno le barche subiscono il rimessaggio invernale e vengono quindi trasportate in luoghi idonei per consentire gli interventi di manutenzione.

L'uomo ha perso l'equilibrio ed è finito in acqua a sei miglia da Capo delle Armi, nei pressi di Reggio Calabria, probabilmente causa il maltempo. Nel momento dell'incidente, secondo quanto riferito, ci sarebbero state infatti onde alte 4-5 metri e forte vento di scirocco, circa 30 nodi, che avrebbero reso difficile la navigazione. I compagni di viaggio, appena visto Roberto in mare, hanno immediatamente invertito la rotta e tentato il tutto per tutto per riaccuffarlo, purtroppo senza riuscirci. Le condizioni del mare non hanno permesso agli amici di ritrovare Anzil, scomparso tra le onde. L'equipaggio allora ha allertato i soccorsi, lanciando un "mayday" via radio raccolto dalla direzione marittima di Reggio Calabria che ha subito avviato le



Una barca a vela (archivio)

SCAFO DIRETTO A MONFALCONE
L'allarme è stato lanciato lunedì dai compagni di viaggio

ricerche. Momenti frenetici e di paura per l'equipaggio che ha cercato l'amico tra le acque agitate del mare Ionio, passando e ripassando con la barca nel punto della scomparsa. Pochi minuti che sono sembrati un'eternità. Gli agenti sono immediatamente usciti in mare con due motovedette. In supporto si sono alzati anche gli elicotteri della Guardia Costiera e della Polizia di Stato di Reggio Calabria. Non è stato invece possibile l'utilizzo dei sommozzatori dei vigili del fuoco per la distanza dalla costa e le condizioni meteo sfavorevoli. Le ricerche sono proseguite anche ieri e da quanto rife-

rito dal capitano di vascello Antonio Lo Giudice continueranno nell'intera area anche oggi. Le previsioni meteo però non promettono nulla di buono.

Nel frattempo, col passare delle ore cresce l'apprensione dei familiari tra Tricesimo (dove Anzil vive) e Tarcento. L'uomo non è sposato. Il fratello Paolo è stato informato della scomparsa. Ore di angoscia anche tra gli ex colleghi di lavoro, alla ditta Mep di Reana del Rojale: Anzil, ora in pensione, ne è stata colonna portante, sottolineano proprio gli ex colleghi. Tutta la vita professionale di Anzil è legata alla Mep tanto che in questa azienda ha mosso i suoi primi passi nei primi anni Settanta. È stato l'incarico di referente dell'area tecnica e di responsabile del servizio assistenza e si è anche occupato di ricerca e sviluppo.

(ha collaborato Maurizio Di Marco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci ha lasciato

Rossana Rinaldi

Lo annunciano i figli MICHELE, CAROLINA, BENEDETTA con SANDRO, le sorelle ELENA con BRUNO, MARGHERITA ed ANNA, ANTONELLA con ALBERTO ed ANDREA, il papà UMBERTO, LILLI e PINO.

Un ringraziamento particolare ai dottori GUGLIELMI, BARTOLINI, BOROTTO e STACUL.

La saluteremo venerdì 23 dicembre dalle 12.00 alle 13.00 in via Costalunga.

Trieste, 22 dicembre 2016

Ciao

Amica

NICO.

Trieste, 22 dicembre 2016

Ciao

Rossana

SILVIA MAGNALDI e LUCIANA TRAVAN partecipano commosse al dolore della famiglia.

Trieste, 22 dicembre 2016

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al lutto per la scomparsa della collega

DOTTORESSA

Rossana Rinaldi

Trieste, 22 dicembre 2016

DORETTA, MEKI, CATERINA abbracciano forte TONY e ELENA.

Trieste, 22 dicembre 2016

Ricordano

Rossana

gli amici dello SCICAI:

- ALZETTA;
- CATANIA;
- CRAVOS;
- FARMAKIDIS;
- GIACOMINI;
- PIZZUL;
- REBEZ;
- TOFFOLUTTI;
- ZOLLIA.

Trieste, 22 dicembre 2016

Nel cielo due nuove stelle: tuoi occhi.
Ciao

Ross

ERNESTO e PAOLO.

Trieste, 22 dicembre 2016

PIER PAOLO e MANFREDI POILLUCCI partecipano al dolore di UMBERTO, ANTONELLA ed ELENA.

Trieste, 22 dicembre 2016

Ciao

Rossana

Paolo, Alessandra, Davide con Valentina, Carlotta, Cesare

Trieste, 22 dicembre 2016

Ciao carissima amica FRANCO

Trieste, 22 dicembre 2016

Rossana

resterai sempre nel nostro cuore.

Siamo vicini alla famiglia. MARIANO, GRAZIA, GIOVANNI, GUIDO

Trieste, 22 dicembre 2016

†

E' mancata improvvisamente la nostra adorata

MAESTRA

Bruna Turchetto Coppa

Lo annunciano il marito MARIO, le figlie DANIELA con ROBERTO, MICHELA con ALESSANDRO, e i nipoti ALBERTO e RICCARDO.

I funerali seguiranno venerdì 23 dicembre alle ore 13 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 22 dicembre 2016

Venerdì 16 è mancato

Ramiro Montina

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ALFREDO e il nipote LOTO con MARILENA.

Trieste, 22 dicembre 2016

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Corrado Colaci

Lo annunciano la moglie IPPOLITA, i figli ALESSANDRA con DIDIER, ANTONIO con YOSHIE e LEO KENTA e parenti tutti.

Lo saluteremo sabato 24 dicembre alle ore 12.30 nella Cappella di via Costalunga. Seguirà la Santa Messa alle 14.30 nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria la Longa. (Udine)

Trieste, 22 dicembre 2016

La famiglia SARTORI, il Consiglio di Amministrazione, i colleghi, i collaboratori tutti, gli amici del Gruppo Chiurlo partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Corrado Colaci

prezioso e distinto collaboratore.

Trieste, 22 dicembre 2016

I ANNIVERSARIO

Adriano Fontanot

Ricordandoti sempre

I tuoi cari

Trieste, 22 dicembre 2016

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari e raggiunge il suo amatissimo nipote ALES

Mariuccia Valente

Ne danno il triste annuncio FULVIO con DAVIDE e FABRIZIO, ADRIANA, ARIELLA con ANNA, ANDREA con ELENA ed ANGELICA, parenti tutti.

"Spero di raggiungere la casa del Padre ed i miei amatissimi genitori. Ho voluto bene a tutti. Dite una preghiera in mia memoria."

-MARIUCCIA.

I funerali seguiranno sabato 24 dicembre 2016 alle ore 11.00 presso la chiesa di S. Francesco in via Giulia.

Non fiori ma donazioni Ass. Ricerca sul Cancro.

Trieste, 22 dicembre 2016

I ANNIVERSARIO

Luigina Naibo

Sei sempre con noi

marito GRAZIANO, figli, nipoti, parenti tutti

Trieste, 22 dicembre 2016

I ANNIVERSARIO

Ranieri Ponis

sempre con noi

GRAZIELLA e famiglia

Trieste, 22 dicembre 2016

Marta Molinari

Ciao, grazie per tutto quello che il tuo cuore ha saputo dare e riconoscere - MARIO

Trieste, 22 dicembre 2016



**A. MANZONI & C.
S.p.A.**

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10

**tel. 040/6728311
fax 040/6728327**

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00
Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:
dalle 9.00 alle 16.00

IN REGALO CON IL PICCOLO

SABATO 24 DICEMBRE

**L'AGENDA 2017
PER LA CASA E L'UFFICIO**



MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE

IL CALENDARIO 2017

Mese per mese gli eventi nel Friuli Venezia Giulia



Grande gesto di **altruismo** lungo le Rive Sconosciute la **causa** della caduta in acqua del 49enne **soccorso**

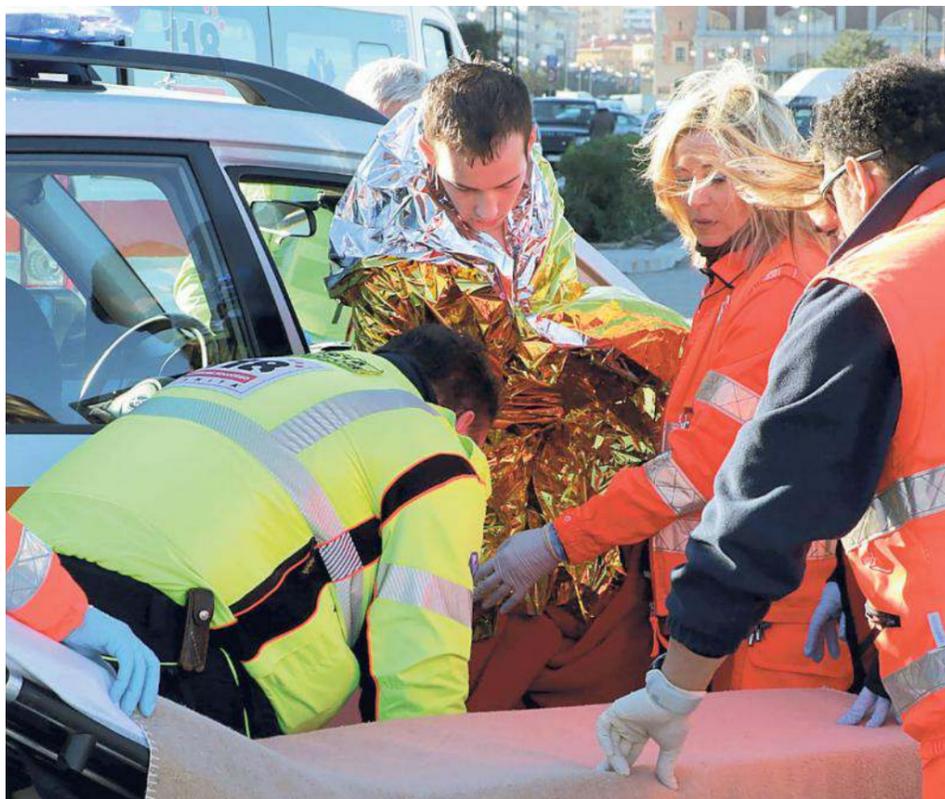
di **Corrado Barbacini**
 TRIESTE

Alle 11.30 lo ha visto annaspere nell'acqua gelida del mare, proprio davanti a piazza Unità, a Trieste. Non ha esitato Alessandro Gallo, studente universitario di vent'anni. Veloce si è tolto il giaccone e lo ha lasciato sui masegni. Si è tuffato in mare per raggiungere quell'uomo che stava agitando le braccia e disperatamente chiedendo aiuto.

Si è tuffato nell'acqua gelida - quando soffiava la bora - davanti agli occhi increduli di una coppia di anziani triestini imbacuccati che avevano visto per primi quell'uomo che stava annegando. Ma mai e poi mai si sarebbero buttati in mare per salvarlo. Loro aspettavano i soccorsi. Invece Alessandro lo ha fatto. Si è tuffato. Lo ha fatto senza timori, senza paure. Con una temperatura dell'acqua di meno di 10 gradi. E con la bora che soffiava. Vestito, così com'era. Ha fatto due, tre, quattro bracciate e ha raggiunto l'uomo che era a quattro metri dalla riva, come poi hanno detto i marinai della Capitaneria di porto, giunti dopo una decina di minuti, quando tutto era - felicemente - finito.

Perché Alessandro dopo aver raggiunto l'uomo in mezzo al bacino lo ha tirato a riva e poi lo ha spinto in alto. Consegnandolo agli uomini del 118 che, nel frattempo, erano giunti con due ambulanze e un'auto medica. Lo ha salvato, insomma. Lo ha fatto all'ultimo istante. Quando quell'uomo, del quale si sa solamente che ha 49 anni, oramai era sott'acqua. Un altro minuto, un minuto in più e il quarantenne sarebbe sicuramente morto.

Non si sa come e perché l'uomo poi salvato dal giovane studente universitario sia caduto in acqua. Nessuno ha visto cos'era successo a pochi metri dalla Scala reale davanti a piazza Unità. Tant'è che nessuno, né del 118, né della Capitaneria, ieri ha parlato di gesto volontario o della casualità di un



Nel fotoservizio di Andrea Lasorte, da sinistra in senso orario: Alessandro Gallo aiutato dal personale del 118; i mezzi di soccorso sul posto; ancora il giovane mentre parla con un operatore



Studente eroe si lancia in mare e nel gelo salva la vita a un uomo

Alessandro Gallo ha visto una persona che stava per annegare nel bacino davanti a piazza Unità a Trieste. Non ci ha pensato un attimo e si è tuffato



Il tratto di mare in cui Alessandro Gallo ha compiuto il suo gesto di altruismo

piede messo male durante una passeggiata sulle Rive. Certo è che quell'uomo, se si è salvato è stato senza dubbio per merito di Alessandro, ventenne di cui si conoscono solo l'età e il

fatto che studi all'ateneo. Un eroe riservato, che dopo questo gesto di grande altruismo non è stato possibile rintracciare.

Giunto all'ospedale di Catti-

nara, il quarantenne è stato subito ricoverato nel reparto di terapia d'urgenza. E per tutto il pomeriggio i medici lo hanno sottoposto a ossigeno-terapia e ovviamente an-

che a quanto necessario per fargli superare il principio di assideramento. Infatti, già sulla riva (solo da quel momento affollata di curiosi) i sanitari del 118 lo avevano trattato uti-

lizzando una particolare coperta termica e poi gli avevano somministrato una serie di farmaci per stabilizzare le sue condizioni cliniche.

Anche Alessandro Gallo è stato trasportato in ospedale a Cattinara. Ma - da quanto si è saputo - non ha subito alcun danno, alcuna conseguenza, dalla permanenza nell'acqua. Nemmeno un raffreddore, da quanto appreso. Le immagini di quanto accaduto ieri mattina raccontano che quel ragazzo di vent'anni, bagnato com'era, si è seduto prima sul pavimento dell'ambulanza e poi - quando glielo hanno detto - si è coricato sulla barella. Solo dopo gli hanno dato una coperta termica.

Ma c'è un altro aspetto di questa vicenda di solidarietà umana che merita di essere ricordato. È l'aspetto della riservatezza. Forse rara per un ragazzo di vent'anni. Perché Alessandro Gallo non ha né riferito il suo indirizzo, né il numero di cellulare ai sanitari del pronto soccorso. Quando l'ambulanza con lui in barella è giunta a Cattinara ha fornito solo il suo nome e cognome. Nient'altro. Quindi è stato curato e attorno alle 13 è stato dimesso ed è tornato a casa. Rintracciare questo ragazzo, il cui nome non compare neanche su Facebook (stranamente per la sua età), è stato impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDA FOTO E VIDEO sul sito www.ilpiccolo.it



A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10
 (tel. 040/6728311 fax 040/6728327)

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00
 Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:
 dalle 9.00 alle 16.00

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.

La **A. MANZONI&C. S.p.A.** non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILI

AFFITTO

3

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

LOCALE/RISTORAZIONE Muggia Vecchia: 120 mq, adibita a sala bigliardi, servizi, altre stanze, terrazza vista mare 3428124191

LAVORO

OFFERTA

4

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

Call center con sede a Izola ricerca operatori telefonici (m/f) con ottima conoscenza della lingua italiana per un'attività di servizio clienti. Retribuzioni in linea con gli standard della legislazione slovena incluso. Rimborsamento chilometrico + merenda. Data inizio del lavoro: 10 gennaio 2017. Inviare il vostro CV a recruitment@abramo.si

Economia

Autovie Venete, nasce la Newco pubblica

Intesa tra Fvg, Veneto e Anas: la nuova concessionaria gestirà e realizzerà infrastrutture. Investimenti per 1,5 miliardi

di Marco Ballico
UDINE

La via per arrivare al rinnovo fino al 2038 della concessione sulla Trieste-Venezia è quella della Newco, una società pubblica al 100% che avrà il compito di gestire e realizzare le infrastrutture in capo ad Autovie Venete. A Roma la presidente del Fvg Debora Serracchiani, il governatore del Veneto Luca Zaia e il presidente di Anas Gianni Vittorio Armani sottoscrivono il protocollo d'intesa per la costituzione del soggetto che consentirà tra l'altro di completare la terza corsia in A4. Nel testo - precisato che la Newco, a maggioranza Fvg, si vedrà affidare dal ministero delle Infrastrutture la concessione attualmente in capo ad Autovie (oltre alla A4, la A23 Palmanova-Udine Sud, la A28 Portogruaro-Pordenone-Conegliano, la A57 tangenziale di Mestre con competenza fino al Terraglio e la A34 Villesse Gorizia, per un totale di 210 km) - si disciplina l'operazione impostata per evitare di andare a gara, come da regole europee. Alla scadenza della

convenzione, il 31 marzo prossimo, Autovie riceverà il pagamento di un indennizzo pari al valore del capitale investito netto, a oggi stimabile in circa 350 milioni.

L'operazione di passaggio della concessione, informa una nota della Regione, avverrà nel rispetto del Dl 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica) e della direttiva Ue 23 del 2014 relati-

va all'aggiudicazione dei contratti di concessione tra enti che prevede il principio della libera organizzazione dei servizi e delle attività di competenza della pubblica amministrazione. Da parte dei tre firmatari si è aggiunto l'impegno a predisporre e presentare al ministero delle Infrastrutture e Trasporti un nuovo Piano economico finanziario che, tramite autofinanziamento e mediante

il ricorso al mercato dei capitali, consenta alla neo concessionaria di avviare investimenti pari a circa 1,5 miliardi e di contenere gli incrementi tariffari entro il valore dell'inflazione programmata. Si prevede che l'intero processo possa essere concluso entro il primo semestre del 2017.

La firma, definita da Serracchiani «ulteriore passo avanti per la continuità della realizza-

zione delle opere autostradali e per il mantenimento di un asset importante per la gestione delle politiche della mobilità nel territorio», arriva a poco meno di un anno dall'intesa del gennaio scorso tra ministero, Fvg e Veneto con cui era stato prefigurato l'affidamento "in house" della concessione sui tratti autostradali gestiti da Autovie. Da parte di Serracchiani c'è anche la convinzione che

il percorso favorirà «significative ricadute economiche finanziarie a beneficio delle casse della Regione, e quindi dei cittadini. Proseguiamo il lavoro per mettere in definitiva sicurezza la realizzazione di un'opera strategica per il Paese».

Anche Zaia definisce l'accordo «fondamentale». El'iniziativa viene promossa dalla Filt-Cgil («Proroga indispensabile»), con l'appello però alla tutela dei dipendenti di Autovie. Con il segretario regionale Valentino Lorelli e il coordinatore delle Rsu della società Sasa Culev, la Filt chiede una Newco «solida, adeguatamente capitalizzata e fortemente ancorata al territorio, con il controllo saldamente in mano della Regione e mantenendo intatto un patrimonio organizzativo e professionale che va ulteriormente rafforzato per essere all'altezza delle nuove necessità». E dunque, il passaggio del personale «deve avvenire tutelando l'occupazione e i diritti acquisiti dei dipendenti con la previsione di una forte clausola sociale e contrattuale».



Un tratto della A4 (archivio)

LAVORO

Anticipi sulla cassa integrazione Prorogata l'intesa Regione-Bcc

È stata firmata ieri, presente l'assessore regionale Fvg al Lavoro Loredana Panariti, la proroga per tutto il 2017 al protocollo d'intesa tra Regione, Federazione regionale Banche credito cooperativo (Bcc) e parti sociali sull'anticipazione dei trattamenti per sospensioni o riduzioni di orario con ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) o straordinaria (Cigs), anche a seguito della sottoscrizione di contratti



Loredana Panariti

di solidarietà difensivi. L'opportunità offerta ai lavoratori del Fvg di beneficiare in tempi rapidi dell'ammortizzatore sociale, ha sottolineato Panariti, rappresenta per le famiglie un sostegno importante nei casi in cui i datori di lavoro non sono in grado di anticipare trattamenti di cassa integrazione.

sulle partecipate, per cui l'assemblea dei soci ha delegato al Cda di conferire nuove deleghe operative al presidente. Spetterà proprio al Cda stabilire quante e quali funzioni delegare. Sempre in vista dell'applicazione della legge il numero di componenti del Cda è stato ridotto da 7 a 5. Nello stesso spirito la finanziaria ha ridotto da 5 a 3 i membri del collegio sindacale. In tutto il risparmio sarà di circa il 20% rispetto a un triennio fa. Quanto ai nomi, oltre a Del Fabbro la Regione ha ribadito la sua fiducia all'avvocato goriziano Tiziana Moretti e al commercialista pordenonese Alberto Sandrin per il Cda. Come quarto nome arriverà l'imprenditrice triestina Michela Cattaruzza. Le banche hanno rinnovato l'incarico al commercialista di Buia Ruggero Baggio.

«Sono particolarmente soddisfatto del lavoro svolto - ha affermato Del Fabbro - che ha consentito di consolidare il ruolo della Finanziaria regionale in un contesto di turbolenza e criticità». Ha poi concluso: «Oggi il sistema delle imprese, in particolare le piccole e medie imprese, guardano a Friulia con interesse per le opportunità, non solo finanziarie, che offre».

IL BILANCIO

di Giovanni Tomasin
TRIESTE

Nel giugno 2014 era in perdita di oltre 35 milioni. Un anno dopo era riuscita a strappare un utile di 1,7 milioni. Quest'anno il bilancio al 30 giugno della finanziaria regionale Friulia ha raggiunto un utile di 5 milioni tondi tondi, un risultato di cui l'amministrazione e il socio di maggioranza, la Regione, sono alquanto soddisfatti. Il bilancio 2016 è stato approvato ieri mattina dall'assemblea dei soci alla presenza dell'assessore regionale alle Finanze Francesco Peroni. Che non ha esitato a definire la finanziaria «un motore di sviluppo dell'Economia del Friuli Venezia Giulia», confermando quindi la fiducia nella governance uscente.

Dal punto di vista degli incarichi non ci sono state grandi sorprese rispetto a quanto trapelato nei giorni scorsi, nello scenario di un dimagrimento del cda e del collegio sindacale in vista della legge Madia sulle partecipate. Ma il risultato più importante, sottolineato dal presidente Pietro Del Fabbro in conferenza stampa, è per Friulia l'esito degli investimenti: sfiora la cifra tonda con un totale di 29,8 milioni. Le operazioni di sostegno alle aziende, in aumento rispetto al 2015, so-

Friulia, l'utile sale a 5 milioni Cda snellito, costi giù del 20%

no in tutto 16: «Tutte le imprese contattate tranne due erano nuove collaborazioni, ovvero aziende che non facevano già parte del nostro portafoglio di una sessantina di imprese - precisa Friulia -. I nuovi partner hanno apprezzato la nostra proposta e hanno deciso di fare affari con noi». Più in ge-

nerale Del Fabbro ha voluto citare l'accompagnamento manageriale alle microimprese, non solo finanziario, il supporto alle aziende nel ricorso a fonti di finanziamento alternativo e il rilancio di realtà industriali caratterizzate da solidi fondamentali ma colpite dalla crisi macroeconomica. Del Fabbro

ha inoltre rimarcato come il spracitato piano industriale abbia tracciato un percorso di razionalizzazione del gruppo - di cui Friulia Spa è alla guida - anticipando processi di semplificazione societaria promossi anche dalla più recente evoluzione legislativa in materia di partecipate pubbliche. Un

esempio è la crescente integrazione con Finest, le cui operazioni saranno sottoposte d'ora in poi alla regia unica di Friulia, in modo da minimizzare i rischi per il gruppo nel suo complesso.

È stato avviato anche il processo di riorganizzazione interna dettato dalla legge Madia

FRIULIA: SINTESI RISULTATI ECONOMICI*

Dati in €/000	ESERCIZIO 2015/2016	ESERCIZIO 2014/2015	VARIAZIONE %
Proventi netti da partecipazioni in società del Gruppo	6.755	9.438	-28,4%
Totale proventi netti da attività di investimento	7.742	5.062	52,9%
Ricavi delle prestazioni di servizi	1.397	1.297	7,7%
Totale ricavi gestione caratteristica	15.894	15.797	0,6%
Totale costi della gestione	-5.576	-5.990	-6,9%
Margine della gestione caratteristica	10.318	9.807	5,2%
Rettifiche di valore su partecipazioni e finanziamenti	-6.273	-9.983	-37,2%
Margine netto gestione caratteristica	4.045	-177	n/a
Risultato della gestione finanziaria	138	697	-80,2%
Risultato ante componenti straordinarie e imposte	4.183	520	n/a
Componenti straordinarie ed imposte	833	1.142	-27,0%
Risultato della gestione	5.016	1.662	n/a



(*) Dati di bilancio d'esercizio riesposti

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
MARY SCHULTE	DA LIBERIA A MOLO VII	ore 6.00
ADLER	DA MALTA A BACINO 1	ore 8.00
ORANGE ISLAND	DA PANAMA A RADA	ore 10.00
IN PARTENZA		
PAQZE	DA ORM. 39 PER HAYDARPASA	ore 3.00
CRUISE EUROPA	DAORM. 57 PER ANCONA	ore 4.30
MSC DON GIOVANNI	DA MOLO VII PER RAVENNA	ore 12.00
UN AKDENIZ	DA ORM. 32 PER ISTANBUL	ore 19.00
GERDA MAERSK	DA MOLO VII PER FIUME	ore 19.00
SAFFET BEY	DA ORM. 47 PER CESME	ore 20.00
MARY SCHULTE	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 20.00

La pubblicità legale con semplicemente efficace TRIESTE - Via di Campo Marzio 10 tel. 040.6728311 E-Mail: legaletrieste@manzoni.it

L'ASSEMBLEA E L'OK
Gli investimenti sfiorano quota 30 milioni: 16 le operazioni di sostegno alle aziende, in aumento rispetto allo scorso anno

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE
Del Fabbro: il lavoro svolto ha consentito di consolidare il ruolo della Finanziaria regionale in un contesto di turbolenza e criticità

Equitalia: stop cartelle a Natale

Congelati 380mila atti fino all'8 gennaio. Dal canone Rai incassati 2 miliardi con le bollette

ROMA

È Natale anche per il fisco che, almeno per pochi giorni, non "scrive" più ai contribuenti. E buone notizie arrivano dall'Agenzia delle Entrate, almeno sul fronte delle spese familiari: le spese degli asili nido entreranno nella dichiarazione precompilata mentre l'operazione canone tv in bolletta ha fruttato oltre 2 miliardi con un extraggettito di circa 300 milioni.

Equitalia, come l'anno scorso, annuncia infatti di aver bloccato l'invio di oltre 380mila cartelle proprio durante le prossime festività: la società di riscossione annuncia infatti di aver congelato 380mila atti di riscossione, quasi tutte le richieste in consegna tra il 24 dicembre fino all'8 gennaio. Saranno notificati solo alcuni atti inderogabili, ad esempio quelli vicino alla prescrizione, in buona parte attraverso la posta elettronica certificata. Il provvedimento è stato firmato dall'ad di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini. «È una sospensione - spiega - che rientra nel quadro di riforma di un sistema di riscossione che deve essere più dalla parte dei cittadini e non contro». L'operazione «zero cartelle», messa in atto dalle strutture di Equitalia Servizi di riscossione, prevede la sospensione di 375.518 atti. Ruffini lega l'operazione alla riforma del sistema della riscossione: «I

progetti messi in campo nei 18 mesi della mia guida e col nuovo consiglio di amministrazione dimostrano con i numeri - afferma - che era stata intrapresa la strada giusta e che si può fare riscossione e recupero dell'evasione anche stringendo un patto di fiducia con imprese e cittadini». «C'è ancora molto da fare - aggiunge Ruffini - e i prossimi mesi fino alla radicale trasformazione che entrerà in atto da luglio 2017, saranno impegnativi e complessi ma è un percorso di modernizzazione e di cambiamento che deve essere sviluppato per poter offrire ai contribuenti un nuovo modello e servizi efficienti e semplici. Un percorso che stiamo attuan-

do grazie anche - conclude l'ad di Equitalia - alla preziosa collaborazione con i due azionisti di riferimento, Agenzia delle Entrate e Inps e con l'indispensabile confronto con il Ministero delle Finanze».

Altre buone notizie arrivano dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi: «Si sta valutando la possibilità di raccogliere, a partire dall'anno d'imposta 2017, i dati relativi alle spese sostenute per il pagamento di rette relative alla frequenza degli asili nido» ha detto in audizione alla Commissione Anagrafe Tributaria. Bene anche le novità introdotte sull'Iva: «L'ammontare dell'Iva dichiarata e non versata è pas-

sata da un valore di circa 6,9 miliardi del periodo d'imposta 2010 a un valore stimato di oltre 8 miliardi del periodo 2014. Ciò fa comprendere come l'acquisizione dei dati fattura e Iva, con congruo margine d'anticipo rispetto alla presentazione della dichiarazione annuale, rappresenti uno strumento essenziale per arginare anche tali tipologie di fenomeni». Infine il canone Rai: «Dalle informazioni acquisite dalle imprese elettriche maggiori, si può stimare un incasso complessivo entro il 31 dicembre 2016 di oltre 2.000 milioni di euro». Con un extraggettito di circa 300 milioni nonostante il canone sia stato ridotto a 100 euro.



Bloccate le cartelle a Natale

PARTNERSHIP CON INTERAXON

SafiloX, occhiale tecnologico

VENEZIA

Safilo e Interaxon hanno siglato una partnership di ricerca e sviluppo che porterà l'azienda italiana a entrare nel campo delle wearable technologies. Il progetto prende il nome di SafiloX e vedrà lavorare fianco a fianco il gruppo dell'occhialeria e quello canadese leader nelle tecnologie di rilevamento cerebrale

tramite Eeg (elettroencefalografia) che, attraverso la tecnologia Muse, «consente ad atleti, allenatori, medici e operatori sanitari di migliorare il loro benessere personale e quello dei loro clienti, favorendo l'attenzione e il focus mentale». Interaxon Inc. presenterà la partnership al Consumer Electronics Show di Las Vegas in programma dal 5 all'8 gennaio 2017.

IL GRUPPO

Twitter, via un altro manager

NEW YORK

Twitter continua a soffrire l'esodo di top manager. In un tweet, il direttore tecnologico Adam Messinger ha annunciato che «dopo cinque anni», di cui tre trascorsi nella carica attuale, ha deciso di lasciare il gruppo aggiungendo di essere grato al fondatore e amministratore delegato Jack Dorsey.

In un altro cinguettio, Dorsey lo ha ringraziato «per tutto quello che ha fatto». Dorsey dovrà dunque iniziare il 2017 con una squadra per ampia parte rinnovata, visto che anche il direttore operativo Adam Bain ha deciso di lasciare il gruppo, che non è riuscito a portare avanti il progetto di vendita. Per questo il titolo ha perduto da inizio anno il 19%.

LE BORSE

	Ftse Mib	19.215,59
	MILANO	-0,16%
	Ftse All Share	20.879,92
	MILANO	-0,07%
	Dow Jones *	19.956,35
	NEW YORK	-0,09%
	Nasdaq *	5.476,18
	NEW YORK	-0,14%
	Ftse 100	7.041,42
	LONDRA	-0,04%
	Cac 40	4.833,82
	PARIGI	-0,33%
	Dax	11.468,64
	FRANCOFORTE	+0,03%
	Nikkei	19.444,49
	TOKIO	-0,26%

	EURO/DOLLARO	1,0421	+0,55%
	EURO/YEN	122,31	-0,10%
	EURO/STERLINA	0,8424	+0,31%
	PETROLIO (brent)	55,12	-0,42%
	ORO (euro/gr)	35,237	-0,02%
	ARGENTO (euro/kg)	520,585	+2,07%
	EURIBOR 360	3 mesi	-0,313
	6 mesi	-0,218	

TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu Eleri	VAR% Ieri	VAR% Inizio anno	2015-2016 min €	2015-2016 max €	cap. in mil di €
A						
A.S. Roma	0,416	-0,50	-15,18	0,374	0,663	165
A2A	1,190	-1,41	-2,78	0,799	1,344	3743
Acea	11,470	-	-17,30	8,950	14,214	2419
Acotel Group	3,672	-2,75	-56,77	2,989	15,391	15
Acsm-Agam	1,540	0,26	-4,35	1,058	1,785	118
Aedes	0,356	3,04	-29,53	0,307	1,030	113
Aeffe	1,038	1,27	-26,64	0,869	2,732	110
Aeroporto di Bologna	9,765	-1,66	58,78	5,653	10,233	355
Alba	3,046	0,07	5,03	2,180	3,222	31
Alerion	2,810	1,15	16,69	1,527	3,291	121
Ambienthesis	0,394	1,05	-12,44	0,343	0,595	36
Amplifon	8,755	2,22	11,17	4,900	9,800	1969
Anima Holding	5,215	1,66	-32,58	3,705	9,604	1544
Ansaldo Sfs	10,990	0,37	12,14	8,185	11,321	2202
Arena	-	-	-	0,005	0,005	-
Ascopiave	2,678	0,98	20,85	1,762	2,883	627
Astaldi	5,790	8,63	7,82	3,212	10,644	551
ASTM	10,020	-0,40	-11,48	8,885	13,316	999
Atlantia	22,380	0,04	-6,40	19,183	25,549	18445
Autogrill	8,610	0,35	-1,09	6,108	9,288	2198
Autostrade Mer.	17,720	-	1,66	14,535	18,965	77
Azimut	16,000	-	-27,50	12,792	28,937	2281
B						
B Santander	4,884	-1,93	11,00	3,301	7,136	-
B&C Speakers	7,985	0,88	4,93	5,639	7,974	88
Banca Generali	22,880	0,13	-19,15	16,061	33,162	2674
Banca Ifis	25,050	-1,04	-10,98	13,377	29,133	1353
Banca Mediolanum	6,880	-0,72	-1,08	5,104	8,391	5074
Banca Sistema	2,110	-1,77	-45,90	1,807	4,868	170
Banzai	3,600	0,28	-17,05	2,456	6,603	148
Basicnet	3,240	1,25	-30,47	2,245	4,870	198
Bastogi	1,010	-1,37	-33,55	0,991	2,456	126
BB Biotech	52,000	-	-	36,684	66,535	-
Bca Carige	0,355	-1,42	-70,50	0,235	2,338	289
Bca Carige r	56,450	-1,83	-31,99	49,117	198,988	1
Bca Finmat	0,365	2,82	-14,92	0,605	1,31	131
Bca Intermobiliare	1,365	-2,08	-39,23	1,004	3,545	212
Bca P. Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360	0,613	128
Bca P. Milano	0,385	-0,41	-57,49	0,285	1,022	1688
Bca P. Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796	1,796	53
Bca Profilo	0,174	-1,19	-32,61	0,160	0,411	119
Bco Desio-Brianza	1,845	3,07	-33,82	1,529	3,532	214
Bco Desio-Brianza rnc	1,800	-	-29,13	1,596	2,979	24
Bco Popolare	2,452	-0,33	-73,00	1,813	12,174	2025
Bco Sardegna rnc	6,110	-	-24,57	5,289	11,213	40
BE	0,669	1,36	33,83	0,365	0,672	89
Beghelli	0,373	-4,31	-21,21	0,337	0,499	76
Beni Stabili	0,532	0,47	-24,98	0,477	0,765	1207
Best Union Co.	2,800	-	18,44	1,810	2,860	26
Bialetti Industrie	0,360	2,65	-5,14	0,242	0,590	39
Biancamano	0,145	2,25	-46,24	0,114	0,560	5
Biesse	18,840	2,17	21,55	9,391	19,381	509
Bioera	0,231	-1,99	-36,27	0,181	0,676	8
Bonero Bart.	18,400	-	-17,49	16,870	22,453	79
Bon.Ferraresi	18,650	-1,27	0,27	16,412	24,533	148
Borgosesia	0,251	-1,57	-10,52	0,250	0,797	10
Borgosesia rnc	0,343	-	-12,18	0,342	0,922	-
BPER Banca	5,000	0,60	-26,25	2,634	8,546	2396
Brembo	54,600	1,30	24,52	26,725	56,584	3646
Brioschi	0,051	-2,87	-39,88	0,045	0,122	41
Brunello Cucinelli	19,910	4,84	22,52	13,100	19,905	1331
Buzzi Unicem	22,690	-0,66	-39,20	9,693	22,666	3748
Buzzi Unicem rnc	11,560	-0,34	14,48	5,915	11,637	471
C						
Cad It	3,292	-0,24	-19,08	3,052	5,113	30
Cairo Comm.	3,784	1,45	-15,95	3,363	13,968	507
Calfeff	1,243	-1,43	30,23	0,858	1,392	19
Callagione	2,040	-0,20	-12,07	1,744	2,755	244
Callagione Ed.	0,703	-2,16	-29,04	0,660	1,139	88
Campari	9,240	0,27	19,15	4,983	10,139	5347
Carraro	1,616	-0,92	-11,11	1,117	2,401	74
Cattolica As	5,770	0,26	-20,19	4,997	8,667	1005
Cembre	13,730	-	0,22	10,345	16,591	332
Cementir Hold	4,260	0,90	-27,67	3,341	7,094	673
Centrale del Latte d'Italia	3,000	-0,60	-10,18	2,548	4,410	42
Ceram. Ricchetti	0,162	-0,61	-31,93	0,151	0,322	14
Cerved	8,075	-0,55	8,68	4,083	8,194	1577
CHIA	0,021	-0,47	-36,12	0,015	0,055	6
CIA	0,164	-1,79	-26,48	0,161	0,357	15
Ciccollella	0,241	-	-	0,209	0,244	44
Cir	1,000	0,65	5,65	0,771	1,116	798
CN5 Editori	0,307	-0,84	-54,58	0,272	1,319	29
Class Industrial	8,315	0,42	39,28	5,271	8,845	1137
Cofide	0,383	1,54	-5,55	0,319	0,527	274
Coima Res	-	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,246	2,29	-19,08	0,201	0,363	11

ACQUISTO E VENDITA ORO, LINGOTTI, ARGENTO E MONETE

NUMISMATICA BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu Eleri	VAR% Ieri	VAR% Inizio anno	2015-2016 min €	2015-2016 max €	cap. in mil di €
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-	-
Cred. Emiliano	5,790	1,49	-13,39	4,740	8,290	1913
Cred. Valtellinese	0,402	1,46	-62,13	0,295	1,340	443
Csp	1,067	2,01	-0,19	0,783	1,909	35
CTI Biopharma	0,420	-3,45	-62,20	0,292	2,611	-
D						
D'Amico	0,308	2,53	-54,39	0,247	0,748	130
Dada	2,208	-1,16	5,75	1,919	3,074	37
Damiani	0,930	-	-21,45	0,911	1,558	77
Danielli	18,480	-1,23	-8,71	13,772	19,330	713
Danielli rnc	14,450	-0,14	11,33	10,957	16,910	585
Datalogic	18,700	-0,90	-10,60	8,770	19,245	1095
De'Longhi	21,650	-0,92	-20,52	14,853	27,337	3250
Dea Capital	1,110	-0,27	-12,59	1,004	1,492	343
Delclima	-	-	-	1,767	4,962	-
Diasorin	56,500	2,54	17,27	33,238	61,864	3132
Digital Bros	13,810	-0,79	-92,88	3,039	15,603	196
Dmail Group	1,142	0,62	-41,88	1,040	3,238	2
E						
Edison r	0,739	-1,99	5,42	0,604	0,870	83
EEMS	0,086	-0,46	-13,49	0,060	0,184	4
EI Towers	50,000	0,75	-13,42	40,470	59,209	1412
EL.En.	24,740	1,81	92,83	6,621	24,830	479
Elca	1,780	3,49	-8,11	1,413		



Fratelli Filippi
SERRAMENTI DAL 1982

"La qualità è importante"

SERRAMENTI

- > made in Italy 100%
- > alluminio a taglio termico
- > pvc
- > alluminio/legno
- > legno

ALTRI PRODOTTI

- > porte blindate
- > porte per interni
- > zanzariere
- > tende da sole
- > scuri e tapparelle

SERVIZI

- > sopralluoghi e preventivi gratuiti
- > pratica detrazioni fiscali gratuita
- > consulenza tecnica
- > progettazione

**SPECIALE
PROMOZIONE D'AUTUNNO!**

**FINO A DICEMBRE USUFRUITE
DEI NS. SCONTI EXTRA**
AFFRETTATEVI, LE DETRAZIONI FISCALI TERMINANO IL 31 DICEMBRE!

Sede & Expo: Via G. e S. Caboto, 23 - Trieste
Tel. 040 8438001 - E-mail: info@fratellifilippi.it
www.fratellifilippi.it - facebook: fratelli filippi snc

orari: lun-ven 8.30-12.30 e 14.30 - 18.00



**I dessert di Natale
quando Fantasia,
estro e Passione
si trasformano in gusto...**

Nocciolato
esplosione di sfaccettature
di nocciola...

Cioccolato Arancio
mousse al cioccolato
con inserto di pan di spagna
all'arancio

Caffè blanche
Crema particolare al caffè
blanche, gelee ai frutti esotici,
crema al cioccolato al latte

la **"torta di Natale"...**
mousse al cioccolato bianco,
lampone e crunch di mandorla..

zenzeroecannella



Via dell'Istria 1 - Trieste
T. 040 3498736

 zenzeroecannella

Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C.

lo sai che... lo sai che... lo sai che... lo sai che...



Comune di Monfalcone
Provincia di Gorizia



Palaghiaccio Monfalcone
& Ice Beach Bar
fino all'8 gennaio

**SABATO ORE 15.00
ANIMAZIONE
CON I PERSONAGGI DISNEY
IN PISTA CON I BAMBINI**



**PRIMI PASSI
SUL GHIACCIO
PER I BAMBINI**

pinguini e orsetti



PISTA DI GHIACCIO COPERTA CON ICE BEACH BAR

LO SCENARIO**IL SULTANO
PUNTA ALL'EUROPA**di **ALFREDO DE GIROLAMO**

La Turchia è attraversata da un'ondata di violenza inaudita, una catena di attentati che minano la coesione sociale, e dimostrano una pericolosa fragilità dello stato. La fredda mano del giovane folle attentatore che colpisce alle spalle il plenipotenziario di Putin è l'ennesima dimostrazione della fragilità di Ankara. L'enigmatico scenario ha una spiegazione nell'ascesa di Recep Tayyip Erdogan. L'uomo forte di Istanbul salito al potere nel 2003 ha saputo allargare e radicare il proprio consenso in particolare tra la classe media del Paese, proponendosi agli occhi e alle tasche della gente come garante incondizionato e soprattutto incontestabile. E così il liberismo islamizzante di Erdogan ha corretto il percorso democratico e laicizzante che avrebbe dovuto portare la Sublime Porta dentro i confini di una nuova Europa. Deviano dagli obiettivi di una grande unione per il progresso e la civiltà: il ponte strategico tra Occidente e Oriente rischia di non essere inaugurato, almeno a breve.

Il governo turco ha mostrato al mondo il vero volto di un sultano vendicativo e con lo sguardo al passato: deciso a consolidare il potere personale e allo stesso tempo impegnato a sopprimere il dissenso interno in modo drastico. Mentre il Bosforo sprofondava nel caos tipicamente mediorientale, il terrorismo insanguinava i luoghi pubblici e i militari occupavano i ponti, Erdogan adottava la repressione autoritaria ed estendeva le sue ingerenze sulla regione. Il fallito golpe del 15 luglio, per quanto ingiustificabile, ha avuto l'effetto di rendere la preda a sua volta uno spietato cacciatore. La vittoria schiacciante del leader turco, dovuta sostanzialmente alla discesa in campo del popolo, ha avuto una portata maggiore di un successo elettorale.

Gli argini della democrazia e dei diritti umani sono stati



Il leader russo Vladimir Putin e l'uomo forte turco Recep Tayyip Erdogan

La Turchia attraversata da un'ondata di inaudita violenza. Gli equilibri, interni ed esterni, condizionati dalle mosse spregiudicate dell'enigmatico Erdogan

spazzati via non con voto plebiscitario ma per acclamazione della piazza. Il giro di vite, il governo che ordina di imprigionare decine di migliaia di presunti golpisti e persone vicine a colui che sarebbe secondo Erdogan il vero ispiratore delle manovre di destabilizzazione, la guida spirituale Fethullah Gulen. La drammatica epurazione tra le fila dell'esercito e della burocrazia, il sistematico arresto di giornalisti non allineati, la sospensione di accademici e insegnanti, sono state le risposte di Erdogan ai propri nemici. E la fine di vecchie amicizie.

Una cosa che ancora oggi sfugge è il fatto che, alla vigilia del colpo di stato, nessuno abbia potuto prevedere che la Turchia sarebbe scivolata nel dramma del Medio Oriente, assorbita dal vortice di violenza. Il senso comune era che in fondo Ankara è sempre stato un fratello alleato politico e militare dell'Occidente, un muro all'espansione russa, un affida-

bile referente nelle tribolate questioni arabe. In pochi si aspettavano che Erdogan volesse realmente costruire uno stato islamico sunnita e che tentasse di portare in vita il sogno del ritorno dell'Impero Ottomano, la convinzione più diffusa era che avrebbe preservato l'ordine sociale, con scelte conservatrici ma mantenendo in piedi la struttura dello stato turco costruito da Kemal Atatürk. Così non è stato. E oggi la Turchia è un concentrato pronto ad implodere. Con un parlamento senza opposizione e gli effetti della crisi siriana oramai dentro casa. Con la morsa del terrorismo, vuoi per mano dei fondamentalisti dell'Is o per quella della minoranza curda del Pkk e delle sue cellule più o meno affiliate. Le recenti stragi di Istanbul e in Cappadocia rafforzano ulteriormente l'impressione che la Turchia isolandosi è diventata sempre più debole, insicura e instabile, e che le geopolitiche di Erdogan, spinte sino all'alleanza con l'ex nemico Putin, non sono in grado di riportare tranquillità, sviluppo e pace.

Il sultano dovrà presto decidere se dispiegare le armate dei giannizzeri ai quattro venti del Vicino Oriente oppure avere una numerosa rappresentanza al parlamento europeo. Le due strade oggi sono incompatibili. E le minacce all'Europa non sono più ammesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI**MPS, UN NUOVO
CASTELLO DI CARTE**di **ROBERTA CARLINI**

Fino a poco più di un anno fa, il nostro sistema bancario era solido e i risparmiatori italiani potevano stare tranquillissimi. O almeno, questo era quello che dicevano sia la politica che le autorità di vigilanza. Tant'è che, mentre in altri Paesi europei oltre che negli Stati Uniti - c'erano stati interventi pubblici per salvare le banche, da noi non ce n'era stato bisogno. Dalla fine del 2015, controdordine: prima il crac intitolato a Banca Etruria ma che ha coinvolto altri tre istituti minori (Banca Marche, Cassa di risparmio di Ferrara e Cari-Chieti), poi il caso della Popolare di Vicenza e l'esplosione della crisi del Monte dei Paschi, che incubava in realtà da anni. Fino all'altro giorno, e alla decisione del governo di mettere 20 miliardi di debito pubblico sul piatto dei salvataggi bancari. Possibile che tutto sia emerso nel giro di pochi mesi, e precipitato in pochi giorni, appena all'indomani del referendum del 4 dicembre? Come si spiega tutto ciò, e cosa può succedere adesso?

La conclamata "salute" del sistema bancario italiano aveva dell'inverosimile, e dell'eccezionale. È vero infatti che il nostro sistema, per essere relativamente più chiuso, era stato meno esposto al primo colpo della crisi finanziaria, quello del 2008. Ma da allora a oggi l'economia reale in Italia ha perso più che in ogni altro Paese (Grecia esclusa), e il Pil pro capite in termini reali è del 10% più basso di quello del 2000. Le banche sono i soggetti che dovrebbero finanziare l'economia reale, erano esposte verso le imprese che stavano chiudendo o tagliando e verso le famiglie in difficoltà: il fatto che non si fossero manifestate crisi bancarie era visto, fino a poco fa, come un quasi miracolo. Ora sappiamo che più che un miracolo era polvere messa sot-



La storica sede senese di Mps

La banca senese si aggrappa ai soldi dello Stato dopo aver divorato quelli dei risparmiatori. È l'ennesimo episodio in un settore a lungo senza regole

to al tappeto.

Senonché, nelle crisi bancarie che si sono manifestate, quel che viene fuori è che non ci sono solo le sofferenze legate alla cattiva salute dell'economia reale, ma anche gestione allegra, o clientelare, o disinvolta. Spesso legata a una commistione tra gli istituti di credito, la politica e l'imprenditoria locale.

Fino a un certo punto, i problemi sono stati coperti dall'emissione di titoli che le banche hanno piazzato ai loro stessi clienti e correntisti: le obbligazioni subordinate, che spesso sono state vendute come titoli sicuri ma che non lo erano affatto. Poi le regole europee si sono strette, sono diventati più rigidi sia i criteri di patrimonializzazione delle banche che quelli per i salvataggi, e il tappeto che nascondeva la polvere si è strappato. Nelle prossime ore si capirà se la dirigenza del Montepaschi è riuscita a ricucirlo con una complessa ope-

razione sul mercato, fortemente propugnata dal governo Renzi ma entrata in difficoltà su tutti e due i fronti: quello dei risparmiatori che detengono obbligazioni subordinate, che dovrebbero aver accettato di diventare azionisti della banca; e quello dei grandi investitori, dei cavalieri bianchi che dovrebbero mettere la fetta maggiore dei soldi che servono, mentre il fondo Atlante dovrebbe favorire il tutto trasformando la polvere sotto il tappeto (i *non performing loans*, i crediti non esigibili) in nuovi titoli da collocare sul mercato.

Una costruzione complessa e molto simile a un nuovo castello di carte. Che, secondo le previsioni della vigilia, non vedrà la luce: per questo il governo è corso ai ripari, predisponendo le risorse per un intervento pubblico, una rete di sicurezza da 20 miliardi che scatterà appena sarà chiaro che l'operazione "di mercato" è fallita.

Non è stabilito ancora in che modo interverrà il governo, mentre è evidente qual è il problema principale: il trattamento degli azionisti e soprattutto dei 40mila piccoli obbligazionisti, che, secondo le regole europee dei salvataggi pubblici, dovrebbero pagare, con la conversione delle loro obbligazioni in azioni che, all'inizio, varranno assai poco. Al contrario di quel che si potrebbe pensare, la nazionalizzazione non "salva" tutte queste posizioni: anzi, potrebbe far esplodere il problema. Si poteva fare meglio? Per il passato, di certo sarebbe stato preferibile un intervento tempestivo invece dei rinvii continui, motivati dalle scadenze elettorali più che da quelle tecniche. Per il futuro, si attende ancora una norma molto semplice, che potrebbe evitare nuove tosature del "parco buoi": proibire alle banche di piazzare titoli finanziari propri, in evidente e dannoso conflitto di interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE**UNA STRATEGIA SERIA
PER L'IMMIGRAZIONE**di **GIANCARLO CORÒ**

Nel repertorio delle azioni contro gli immigrati si è aggiunto ora il rifiuto di alcuni sindaci di cittadine del Nord Italia di consegnare un documento d'identità ai richiedenti asilo. Se le energie politiche venissero dedicate alla soluzione dei problemi, invece che a esasperarli, anche l'atteggiamento dei cittadini verso il fenomeno migratorio potrebbe cambiare. Ma è questo che davvero si vuole?

Secondo un recente sondaggio un italiano su due si dichiara infatti molto preoccupato della presenza degli immigrati sul territorio in cui vive. Si tratta del dato più elevato in Europa, nonostante la quota di stranieri sulla popolazione sia in Italia ancora inferiore a quella degli altri Paesi. Questa percezione ha in realtà alcune ragioni dalla sua parte. La prima è che la nuova ondata migratoria mostra in Italia una composizione in cui prevalgono popolazioni culturalmente sempre più lontane. Una seconda ragione è che in Italia si è inceppato quell'importante meccanismo di integrazione

sociale costituito dal lavoro, accrescendo così le preoccupazioni che gli immigrati possano cadere nelle reti criminali. Ma la ragione principale è che non riesce ancora ad affermarsi nel nostro Paese una strategia chiara, consapevole e convincente di governo dell'immigrazione. Le colpe di questa situazione sono diverse: dal centralismo burocratico della nostra amministrazione, alle agitazioni di politici miopi e irresponsabili, ma anche un certo globalismo di maniera, che guarda alle migrazioni senza preoccuparsi delle minacce sociali cui possono portare. In realtà, siamo di fronte a un fenomeno epocale - negli ultimi 15 anni i migranti nel mondo sono aumentati del 40%, il doppio del tasso di crescita della popolazione - che è necessario affrontare in modo risoluto e nel rispetto di alcuni principi di fondo. Il primo è distinguere rifugiati dai migranti economici. Se ai primi deve essere concesso il di-



Migranti lungo la rotta balcanica

ritto d'asilo, per i secondi deve valere la regola che, salvo ricongiunzioni familiari, si entra solo se c'è una domanda di lavoro che ne giustifica l'arrivo. Accelerare le procedure di riconoscimento dei richiedenti asilo è dunque necessario, altrimenti l'ondata di intolleranza rischia di colpire anche quel-

20% di migranti che fugge davvero da guerre e persecuzioni.

I migranti economici non devono tuttavia essere visti solo come un problema. Contribuiscono a ringiovanire la popolazione, aumentano il tasso di attività e il gettito contributivo, occupano le posizioni lavorative meno qualificate, spin-

gendo i residenti verso professioni più specializzate. Il Fondo monetario ha stimato che un aumento degli immigrati pari all'1% della popolazione adulta accresce il Pil pro capite generale di almeno il 2%, valore che diventa ancora più elevato se l'immigrazione è qualificata. Una recente ricerca dell'Università di Harvard ha infatti mostrato che negli Usa gli immigrati contribuiscono a creare start-up innovative in misura doppia rispetto ai residenti. Il problema è riuscire a selezionare in entrata gli immigrati. Operazione tutt'altro che semplice. Ma non impossibile, soprattutto se decideremo, come hanno fatto Australia e Canada, di organizzare un sistema di valutazione delle domande sfruttando le rappresentanze diplomatiche all'estero e facendo ampio uso delle nuove tecnologie per il riconoscimento dell'identità e colloqui a distanza con le imprese. Un sistema simile è stato sperimentato da Cisco Sy-

stem in collaborazione con Vesynt, spinoff dell'Università di Venezia per i servizi di traduzione online. Se tale sistema venisse implementato in Italia, anche la politica dei rimpatri acquisterebbe più forza. Meglio ancora se tale politica venisse accompagnata da progetti di "migrazione circolare", dove i migranti irregolari vengono messi di fronte alla possibilità di rientrare con un progetto di investimento di un'impresa o di una Ong.

Tutto questo richiede una stretta collaborazione fra istituzioni e società civile, in particolare con il mondo delle imprese. Bisogna infatti essere consapevoli che i costi di una mancata politica dell'immigrazione sono altissimi. Non solo perché ricreare le frontiere all'interno dell'Europa avrebbe un enorme peso sull'economia (la stima sull'abbandono di Schengen arriva a 63 miliardi di costi aggiuntivi all'anno!), ma soprattutto perché, come stiamo assistendo con l'affermazione di movimenti xenofobi e neo-nazionalisti, in pericolo è la stessa idea di società aperta, libera e democratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA